ANNO 58 MATTINO TORINO Giovedì 24 Gennaio 1924 MATTINO NUM. 21

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ai soci ordinari	Italia e Colonie	L. 59 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Ai soci a domicilio	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Panorama elettorale

Si delinea già, abbastanza chiaro nelle sue linee essenziali. La lista governativa sarà composta di fascisti e ministeriali non fascisti, senza alleanza tra il partito fascista e quelli a cui quei ministeriali non fascisti appartengono. Vi saranno, accanto alla lista governativa cui è destinata la maggioranza, cioè i due terzi dei seggi, liste regionali «fiancheggiatrici», di candidati ministeriali, in parte non fascisti, in parte — almeno nel Mezzogiorno — fascisti. Così una parte dei posti riservati dalla legge alle minoranze potranno invece essere ottenuti dalla maggioranza ministeriale. Vi sarà poi la lista popolare — col motto «nè collaborazione, nè opposizione», ma con tendenza oppositrice — che sarà nazionale, ma di minoranza: presenterà, cioè, solo alcuni pochi candidati per ogni circoscrizione (teoricamente, questa lista potrebbe ottenere la maggioranza relativa dei voti, ma non per questo avrebbe i due terzi dei seggi, appunto per mancanza dei candidati: i seggi residui, in ogni circoscrizione, dovrebbero venire distribuiti fra gli altri partiti, secondo la proporzionale), evitando, così, di entrare in concorrenza diretta con la lista governativa. Vi saranno, pare, due liste nazionali di «opposizione costituzionale»: l'una di fascisti dissidenti, e l'altra di democratici. Avremo, infine, la lista o, secondo ogni probabilità, le liste dei socialisti unitari, massimalisti e comunisti, e quella dei repubblicani; ma non sappiamo se con carattere nazionale.

Come si vede, ci sono ancora incertezze nelle opposizioni; ma poichè è sicuro fin d'ora che non vi sarà un blocco di queste, l'unico dubbio, per la maggioranza governativa, potrebbe essere che il «listone» non raggiungesse il *quorum* del 25 per cento. La prima ragione per cui l'on. Mussolini ha deciso la composizione mista del «listone» e il partito fascista — prima ancora dell'adunanza del 28 corrente — l'ha accettata, è stata appunto quella di assicurare il *quorum*, e possibilmente una buona percentuale di più alla lista governativa. Ove questa fosse stata composta di soli fascisti, il governo ed il fascismo si sarebbero trovati probabilmente di fronte al dilemma: o esercitare la violenza su larghissima scala, o non prendere i due terzi dei seggi, e contentarsi della proporzionale. Dopo questa ragione pregiudiziale, l'on. Mussolini — e non il partito fascista — ne ha avuto certamente un'altra: evitare una Camera con troppi fascisti, e farsi una maggioranza personale, di fascisti e non fascisti. L'equilibrio, cioè, da lui costituito prima tra la Camera da una parte, il fascismo e la Milizia fascista dall'altra, il capo del governo tenta ora di trasportarlo entro la Camera stessa. Terza ragione: il partito fascista è talmente scarso di capacità politiche e tecniche, che il governo fascista non può, senza elementi non fascisti, andare avanti.

Che significato ha il piano elettorale governativo di fronte a quelle pregiudiziali di libertà e di costituzione a cui noi teniamo fede, sebbene l'organo nazionalista romano dichiarasse, qualche giorno fa, ch'esse equivalgono a nulla? Questo piano elettorale significa, a parer nostro, il mantenimento dell'equivoco ripetutamente illustrato sulle colonne della *Stampa*. L'inclusione di elementi «liberali» o «democratici» nel listone — atto apparentemente legalitario e parlamentare — è controbilanciato dal fatto che la lista governativa rimane la lista del fascismo, in cui sono inclusi degli ospiti, senza trattative da pari a pari con altri partiti, a cui anche ora l'on. Giunta ha negato ogni diritto all'esistenza. Il contegno di questi, in verità, dà ragione all'on. Giunta; ma è pur vero che, accettando la composizione mista del listone, anche il partito fascista rinuncia, di fatto, alla propria intransigenza, sconfessa la sua affermazione fondamentale di rappresentare, da solo, l'Italia. In conclusione, fascismo da una parte, liberalismo e democrazia (salvo poche eccezioni) dall'altra abdicano, insieme, alla propria efficienza di partiti nelle mani dell'on. Mussolini. E' la dittatura personale, attraverso un trasformismo che fa dell'on. Mussolini il Depretis più vero e maggiore.

S'intende, che una simile via è assolutamente divergente da quel ritorno alla normalità costituzionale e liberale che noi auspichiamo. Non si tratta di mettere in questione la buona volontà e le intenzioni patriottiche del capo del governo e magari degli stessi dirigenti del fascismo: noi non facciamo il processo a individui, ma analizziamo una situazione politica. Intanto, il funzionamento dell'istituto parlamentare, già così gravemente alterato dalla nuova legge, è falsato del tutto col gioco delle «liste fiancheggiatrici». Ma anche così violato, non si sa ancora, precisamente, che cosa la Camera ci starà a fare, perchè il segretario politico del partito fascista ha detto a Napoli che «le elezioni sono una cosa che ci riguarda fino a un certo punto» — vale a dire, se ne potrebbe anche fare a meno, o prescindere dai loro risultati —; e che, se il Parlamento non dovesse funzionare a dovere, meglio sarebbe continuare la dittatura. E a Massimo Rocca, invocante un chiarimento definitivo della situazione, un ripristino integrale della normalità, è toccata la deplorazione del suo Direttorio. Nè possiamo considerare come un miglioramento effettivo che il fascismo s'incroci con elementi «liberali» e «democratici», tenendo così mescolati tutti i partiti in un trasformismo personalistico, perchè viene qui desiderata la vita e la organizzazione specifica ed autonoma dei partiti, — compreso il fascista —, pregiudiziale così per le collaborazioni proficue e dignitose, come per le opposizioni leali e legalitarie.

Ma noi non facciamo colpa soltanto all'on. Mussolini ed ai suoi; anzi, non lo facciamo principalmente a loro. La colpa è dei liberali e dei democratici, abdicanti alla loro fisionomia, alla loro funzione. Si può ben dire che le prossime elezioni segneranno la fine dell'attuale «partito liberale»: sia che esso aderisca tutto al «listone», sia che si divida in due, dando a quello alcuni nomi, ed altri alle liste «fiancheggiatrici», che, per il solo fatto, a non dir altro, di esser soltanto regionali, significano la rinuncia dei liberali al carattere di partito nazionale. In conclusione, il fascismo liquida i vecchi partiti, scompaginandoli e assorbendoli; Mussolini tende a liquidare, attraverso questi assorbimenti, il fascismo. Liquidare non è creare: può esserne una, sia pure involontaria, preparazione. Se e quando l'ora della creazione verrà, toccherà assumerne la direzione a coloro che dalla confusione e liquidazione dell'oggi avranno saputo, per coscienza lucida e volontà diritta, tenersi immuni.

I ministri jugoslavi attesi a Roma domani

La firma dei trattati - Un banchetto a Corte

Roma, 23 notte.

Il presidente del Consiglio jugoslavo Pasic ed il ministro degli esteri Nincic arriveranno a Roma dopo domani 25 a mezzogiorno. Saranno ricevuti probabilmente alla stazione Termini dal presidente del Consiglio on. Mussolini, dal segretario generale al Ministero degli affari esteri senatore Contarini, dal ministro jugoslavo dottor Antonievich e da parecchi personaggi di Palazzo Chigi nonchè dal personale della delegazione jugoslava a Roma. Il signor Pasic sarà accompagnato dalla sua signora. Nel pomeriggio stesso Pasic e Nincic avranno un colloquio coll'on. Mussolini e col senatore Contarini. Alla sera verrà offerto agli ospiti jugoslavi un pranzo al Quirinale a cui parteciperanno il signor Pasic, il signor Nincic, il ministro Antonievich, l'on. Mussolini, il senatore Contarini, alcuni membri del Governo, fra i quali il ministro dell'economia nazionale on. Corbino, il capo della missione tecnica jugoslava, ecc. Il trattato italo-jugoslavo ed il protocollo della sistemazione di Fiume verranno firmati sabato 26 e domenica sera 27 l'on. Mussolini offrirà a Palazzo Venezia un grande ricevimento in onore di Pasic e di Nincic. I due capi del Governo jugoslavo partiranno probabilmente da Roma il 28. Domattina intanto arriveranno a Roma da Belgrado gli esperti economici jugoslavi, coi quali i nostri delegati tecnici discuteranno le basi del trattato di commercio fra l'Italia e la Jugoslavia, la cui conclusione avverrà con grande probabilità nel mese di febbraio. Stasera è partito da Roma il ministro jugoslavo Antonievich per la via di Venezia. Si reca ad incontrare Pasic e Nincic, i quali varcheranno domani il confine italiano.

E' giunto da qualche giorno a Roma il colonnello Bodrero proveniente da Belgrado. Egli è stato uno dei principali artefici insieme col nostro incaricato d'affari del riavvicinamento italo-jugoslavo. Il colonnello Bodrero ha già avuto un colloquio informativo col senatore Contarini.

L'ex Kronprinz a Berlino

Berlino, 23 notte.

L'ex-Kronprinz è arrivato ieri a Berlino, alla Stazione di Goerlitz. Egli era accompagnato dal suo aiutante di campo e da parecchi agenti di pubblica sicurezza. L'ex-Kronprinz ha quindi attraversato la città in automobile.

La Commissione del Reichstag ha respinto una proposta del Procuratore generale del Reich, tendente all'autorizzazione all'arresto di parecchi deputati comunisti, fra i quali i noti capi Remmel e Clara Zetkin.

In attesa del discorso di Mussolini

al gran convegno fascista di Palazzo Venezia

In frack o in divisa -- Situazione elettorale non ancora chiarita -- Le liste e le loro interdipendenze -- L'on. Facta si ritira dall'arringo politico.

Roma, 23 notte.

L'on. Luigi Facta lascia la vita politica. E' questa, in materia elettorale, la notizia più interessante della giornata. Ho avuto occasione di incontrare l'ex-presidente del Consiglio in questi giorni di passaggio a Roma per l'esercizio della professione, da lui ripresa, di avvocato. Dalla conversazione avuta ho riportato l'impressione, che ritengo destinata ad essere fra giorni confermata dai fatti, che l'ex-presidente del Consiglio non si ripresenterà agli elettori della circoscrizione di Torino, sebbene le più influenti fra le persone che caldeggiarono la sua candidatura nel 1921 lo abbiano incitato a presentarsi anche alle prossime elezioni e gli abbiano promesso il loro pieno ed esplicito appoggio. Ma dopo 30 anni di vita parlamentare e dopo essere stato come ministro ovvero come sottosegretario dodici volte al Governo, l'on. Facta ritiene di potersi concedere un po' di riposo. Per giusta deferenza e per atto di amicizia verso l'on. Giolitti avrà con quest'ultimo un colloquio per comunicargli la decisione e all'indomani della pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera dirigerà ai propri fedeli elettori una lettera nella quale, ringraziando delle manifestazioni di fiducia alle quali essi hanno fatto segno la di lui persona, significherà la propria decisione di ritirarsi dalla vita politica conservando immutati idee e sentimenti che lo hanno guidato nella lunga carriera parlamentare. L'on. Facta non sarà probabilmente la sola personalità politica che si ritirerà dalla vita politica in occasione delle prossime elezioni.

La situazione, in materia di liste elettorali, è, per ora, tutt'altro che chiara, e soltanto quando sarà chiarita la situazione, cioè dopo le dichiarazioni che l'on. Mussolini farà il 28 gennaio nella grande adunata fascista circa la tattica elettorale del Governo, uomini parlamentari, anche di prim'ordine, decideranno la propria linea di condotta. Si tratta cioè di vedere se il presidente del Consiglio confermerà la decisione preannunciata dall'on. Giunta nel suo discorso di Napoli. Il segretario politico del partito fascista si è detto, a Napoli, autorizzato dall'on. Mussolini ad annunciare che il partito fascista non seguirà nelle elezioni, che avranno luogo il 6 ovvero il 13 aprile, una tattica elettorale uniforme per tutto il regno, ma ha lasciato intendere che seguirà una tattica intransigente nel Settentrione e nell'Italia centrale e seguirà una tattica transigente nel Mezzogiorno. E' appunto in omaggio a questa tattica che, sempre secondo indiscrezioni dell'on. Giunta, il listone accoglierebbe i nomi meridionali di Enrico De Nicola, di Antonio Salandra e di Vittorio Emanuele Orlando e probabilmente anche Luigi Fera e Giuseppe De Nava. Il Governo ha avuto l'aria, affidando queste indiscrezioni all'on. Giunta, di rendersi benemerito verso il partito liberale e alcune frazioni di democrazia cui appartengono le personalità indicate. Ma nelle sfere politiche si osserva che la tattica ideata dal Governo, se può apparire utile, pecca sostanzialmente di contraddizione e può dirsi che risponda a criteri di evidente opportunità per il Governo fascista.

La contraddizione consisterebbe in questo: che mentre il partito fascista, sempre secondo le dichiarazioni di Napoli, si manterrebbe intransigente verso i partiti politici anche affini al fascismo, farebbe rientrare dalla finestra, accogliendo nel listone le loro maggiori personalità, quei partiti con i quali il partito fascista rifiuta di aver contatti elettorali. Quanto all'osservazione che la doppia tattica annunciata potrebbe essere tacciata di opportunismo, l'osservazione stessa si basa sul fatto che l'inclusione dei De Nicola, degli Orlando, dei Salandra nel listone può essere suggerita dal desiderio di rinforzare le file fasciste, piuttosto deboli nel Mezzogiorno, colle schiere di elettori fedeli alle personalità politiche di altri partiti incluse nel listone fascista.

Ad ogni modo, viene a risultare che se la soluzione prospettata dall'on. Giunta a Napoli può sedurre per le sue brillanti apparenze, può darsi che venga a trovarsi in contrasto colle situazioni locali. Infatti si rileva come le personalità parlamentari non appartenenti al fascismo e da includersi nel listone siano state da un anno ad oggi combattute da elementi locali fascisti. Vi è pertanto da chiedersi come le masse elettorali non fasciste giudicherebbero l'accettazione delle personalità ricordate di entrare nella lista con i capi del fascismo che le hanno localmente combattute.

Questi sono i punti non ben chiariti della situazione ai quali viene ad aggiungersi la situazione equivoca esistente tra fascismo e social-democrazia, dopo il rifiuto che l'on. Giunta ha voluto gettare sul partito avendo come rappresentante nel Governo il ministro Di Cesarò. La questione aperta del linguaggio piuttosto impulsivo tenuto dall'on. Giunta — che definì Felice Cavallotti un pagliaccio della politica — non è chiusa. L'avvocato Momigliano, della Direzione del partito di democrazia sociale, ha infatti presentato alla Commissione esecutiva del suo partito l'interpellanza che vi abbiamo trasmesso sulle parole dell'on. Giunta. L'interpellanza Momigliano tende soprattutto a porre in imbarazzo il ministro Di Cesarò inducendolo ad uscire dal Ministero, ma è da ritenersi che tale desiderio non sarà soddisfatto. Si crede invece che nel discorso dell'on. Mussolini del 28 gennaio saranno contenute, circa i rapporti tra fascismo e democrazia sociale, dichiarazioni che funzioneranno da arcobaleno.

Dall'adunanza di lunedì prossimo — per la quale sarà di rigore per gli 800 partecipanti il frack ovvero l'alta uniforme — si attendono altresì chiarimenti precisi su alcune informazioni ufficiose di oggi, secondo le quali le liste collaterali alla lista fascista dovranno includere anche esse, per riuscire gradite al Governo, elementi fascisti e presentare altre garanzie ugualmente fasciste. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini, che saranno seguite a poche ore di distanza da un manifesto del partito popolare italiano, assumono una importanza decisiva per la prossima grande prova delle urne.

L'on. Mussolini alterna la preparazione del suo discorso del 28 con la cura della politica estera, a proposito della quale si assicura che il presidente ha deciso il richiamo da Washington del nostro ambasciatore barone Gelasio Caetani per non avere spiegato — così si afferma nelle sfere di Palazzo Chigi — un'azione sufficientemente energica a tutela dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti.

B.

I 15 mesi di governo fascista nella relazione al Re

Roma, 23 notte.

La seduta del Consiglio dei ministri di oggi è stata, come la seduta di ieri, quasi interamente dedicata al tema elettorale. Gli ultimi ritocchi necessari sono stati apportati alla relazione ministeriale per lo scioglimento della Camera.

La relazione stessa, colla quale il Governo sottoporrà alla firma del Re il decreto di scioglimento, è stata definitivamente approvata. La relazione, come già dicemmo ieri a proposito della prima lettura avvenuta in Consiglio dei ministri, è una rapida sintesi, contenuta in una decina di cartelle di protocollo dattilografate, dell'opera svolta dal Governo fascista nei circa 15 mesi di potere, dei risultati raggiunti in politica interna e dei risultati raggiunti in politica estera, sino alla risoluzione della questione fiumana ed alla stipulazione del patto di amicizia tra l'Italia e la Jugoslavia. La necessità di dare al paese una nuova Camera che risponda, secondo la relazione, alla nuova situazione del paese, è impostata come un coronamento dell'opera compiuta e come la base della futura attività che il Governo intende svolgere per l'attuazione del suo piano di ricostruzione nazionale. Lo schema di decreto per lo scioglimento della 26.a legislatura e per la convocazione dei comizi elettorali, a quanto si afferma anche oggi, sarà sottoposto alla firma reale domani giovedì 24. Il testo del decreto e la relazione, che lo accompagna, molto probabilmente non saranno pubblicati domani stesso, poichè nella relazione si accenna ampiamente all'accordo italo-jugoslavo, del quale evidentemente, prima della firma, non può essere data pubblica ed ufficiale comunicazione.

Il decreto per le elezioni e la relazione annessa saranno pubblicati subito dopo la firma dell'accordo italo-jugoslavo. Restando ferma la stipulazione ufficiale dell'accordo per la mattina di sabato 26, il decreto e la relazione per lo scioglimento della Camera potranno essere pubblicati il 27. Il decreto infine convoca i comizi elettorali per domenica 6 aprile. La preventiva data del 13 aprile è stata definitivamente scartata ricorrendo il 13 aprile la domenica delle Palme. Avendo luogo le elezioni il 6 aprile, si può prevedere che la convocazione della nuova Camera col discorso inaugurale della Corona sarà fissata per mercoledì 7 o giovedì 8 maggio.

Alla vigilia ormai dello scioglimento della Camera il *Giornale d'Italia* ammonisce i partiti che sentano in sè la forza di partecipare alla lotta di spicciarsi nella preparazione delle liste, che devono essere presentate 25 giorni avanti quello stabilito per la votazione.

Le liste nelle varie regioni

Sulle liste in genere si hanno da fonte ufficiosa alcune interessanti informazioni. La lista ufficiale che verrà presentata dal Governo agli elettori sarà unica ed avrà un simbolo unico in tutta l'Italia. Questo simbolo sarà naturalmente il fascio. Nessun'altra lista riceverà l'appoggio del governo e del partito fascista, tranne le liste locali di cui più sotto è specificato il carattere. In Piemonte e Liguria vi saranno tre liste costituzionali oltre a quelle popolare e socialista, e cioè la lista nazionale del fascio, la lista parallela giolittiana, la lista di opposizione costituzionale capitanata dall'on. Falcioni.

Nella circoscrizione di Venezia non vi sarà che la lista nazionale fascista. La minoranza verrà lasciata alla divisione tra allogeni e popolari. In Lombardia avverrà lo stesso. Secondo ogni probabilità, la minoranza verrà lasciata ai socialisti ed ai popolari. In Emilia non verrà ostacolata la formazione di una lista repubblicana, purchè non abbia carattere anti-fascista ed anti-nazionale. In Toscana comincierà, secondo ogni probabilità, ad esperimentarsi il sistema delle liste secondarie. Queste saranno delle liste circondariali, ristrette ad un circondario nel quale alcuni costituzionali abbiano un tale seguito da poter garantire la conquista di un certo numero di quozienti della minoranza. Le liste secondarie appoggiate dal fascismo, avranno un simbolo unico in tutta l'Italia. Questo simbolo esprimerà l'unione e l'alleanza col fascismo. Inoltre dovranno tutte contenere anche degli elementi fascisti. Si può dire che dalla Toscana in giù tutte le circoscrizioni o quasi conterranno delle liste secondarie fasciste.

Con questo sistema il Governo intende rimediare ai difetti della legge elettorale in base ai quali in molte regioni alcuni partiti, come il socialista ed il popolare, potrebbero conquistare più posti che per l'innanzi. Queste le linee generali della tattica elettorale del Governo. Un giornale ufficioso napoletano ammonisce poi oscuramente che «chi non è col Governo è contro il Governo».

L'*Impero* dichiara stasera di prendere posizione in vista delle elezioni e riafferma il suo antiparlamentarismo. Dice tuttavia di «contentarsi per il momento che la nuova Camera sia nazionale e che ad essa si chieda il supremo karakiri della sua trasformazione attraverso la riforma costituzionale, in qualche cosa di più utile e di più rispondente all'avvenire imperiale d'Italia. Attendiamo intanto le decisioni del Duce che, come sempre, sono per noi sacre, e ci prepariamo ad entrare in lizza per contribuire a rimettere il Parlamento sulle rotaie della sua normalità, sottraendolo dall'assoluto dominio degli internazionalisti delle varie tinte. Le elezioni in regime fascista saranno ben altra cosa delle elezioni in regime liberale e nessuno può rimanere neutrale ed indifferente quando si tratta di formare il Parlamento su nuove basi, costituendolo in maggioranza di quella che sarà la classe dirigente di domani, il fior fiore dei combattenti e delle camicie nere, l'élite degli ingegni e delle competenze, la parte più viva e più giovane d'Italia».

Una protesta e una polemica

Per quanto si riferisce all'atteggiamento dei partiti non si hanno, per ora, altre novità. L'incidente tra la democrazia sociale ed il fascismo provocato dall'ordine del giorno votato venerdì scorso dal Consiglio nazionale della democrazia sociale ha oggi uno strascico. Infatti, in seguito al discorso dell'on. Giunta, l'avv. Momigliano, membro del Consiglio nazionale della democrazia sociale, ha inviato all'avv. D'Angelo segretario politico del partito la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella il Comitato esecutivo del partito per conoscere se esso non creda elevare una pubblica e sdegnosa protesta contro la solenne ed ufficiale affermazione dell'on. Giunta offensiva per il nostro partito ed oltraggiosa per la memoria di Felice Cavallotti, recentemente, e non invano, rievocata sull'ara di Dagnente dal ministro Di Cesarò».

La polemica tra il *Popolo* ed il *Corriere d'Italia* continua anche oggi. Quest'ultimo giornale accusa l'organo del partito popolare italiano di essere in mala fede per quanto riguarda l'uso della parola cattolico e riafferma la incomprensione, da parte dei dirigenti popolari, del momento che la nazione attraversa. «Il nostro pensiero — continua il *Corriere d'Italia* — fu e rimane questo: che in momenti eccezionali si era, per le cose che dovevano essere care e per salvare la vita stessa del partito, un dovere eccezionale da compiere e tutto facemmo e tentammo perchè questo fosse compiuto, anche dopo che la nascita dell'ormai unico giornale nazionale del partito ebbe dimostrato chiaramente che chi dirigeva il partito voleva condurlo sulla via precisamente opposta a quella nella quale noi avremmo potuto seguirlo. Ah, no! se siamo oggi fuori del partito non è perchè abbiamo voluto tradire noi; è forse perchè altri ha tradito, sia pure inconsapevolmente, lo spirito col quale il partito era sorto».

La preparazione elettorale dei popolari

La Direzione del Partito popolare ha continuato oggi, in mattinata e nel pomeriggio, i suoi lavori per l'esame della situazione generale alla vigilia elettorale e per fissare i criteri della impostazione da seguire nella prossima lotta. Alla riunione odierna sono intervenuti, oltre tutti i componenti la Direzione, anche l'avvocato Ferrari, rappresentante della minoranza nel Consiglio nazionale. Procedendo ai lavori di dettaglio, la Direzione ha esaminato la posizione delle varie circoscrizioni per quanto riguarda la formazione delle liste, e siccome la organizzazione del Partito è fondata sulle Federazioni provinciali, la Direzione ha deciso di affidare l'incarico per la preparazione e impostazione della lotta a Commissioni direttive, presiedute oltrechè dal segretario provinciale, anche di componenti di fiducia della Direzione.

Nella seduta di domani si provvederà alla nomina dei delegati della Direzione del Partito in tali Direzioni provinciali. Dopo lo scioglimento della Camera, la Direzione lancerà un manifesto ai popolari d'Italia.

La salma di Lenin a Mosca

Immense colonne di popolo sfilano militarmente dinanzi al feretro - Dove sarà sepolto - Le condoglianze del Governo tedesco - La figura dell'uomo e le incognite della situazione.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il Governo tedesco ha presentato oggi all'incaricato di affari russo a Berlino le proprie condoglianze per la morte di Lenin. Nello stesso tempo ha telegrafato all'ambasciatore tedesco a Mosca, pregandolo di presentare le condoglianze di Ebert e del Governo tedesco al Commissario del popolo per gli Affari esteri.

Sulla morte di Lenin la stampa tedesca reca oggi lunghi commenti ed un discreto numero di particolari.

Al letto di morte — come già sapete — si trovavano la moglie, le sorelle e numerosi medici e professori. Lenin, prima di morire, volle abbracciare la moglie e le sorelle. Poi rivolse uno sguardo di ringraziamento ai medici. La notizia si diffuse rapidamente per la città. Le vie erano addobbate di bandierine rosse in occasione del Congresso comunista. Non appena conosciuta la notizia della morte, le bandiere rosse furono sostituite con bandiere nere, cosicchè la città assunse un aspetto lugubre.

La notizia fu portata, come è noto, all'inizio dell'apertura del Congresso. I lavori vennero immediatamente sospesi, ma un comunicato avverte questa sera che essi saranno ripresi quanto prima per sbrigare questioni della più alta importanza, che non ammettono rinvio alcuno. Una Commissione esecutiva, riunitasi subito dopo, ha deciso che tutta la Russia debba portare il lutto per sei giorni.

Non appena i medici ebbero proceduto alle ultime formalità per la preparazione del cadavere, questo venne trasportato nell'edificio dei Sindacati, dove una guardia d'onore presta servizio. Una folla immensa si è radunata dinanzi all'edificio ed ha chiesto di vedere il cadavere del dittatore. La salma venne allora trasportata in una veranda, trasformata in camera ardente. Masse operaie provenienti dalle officine, chiuse in segno di lutto, passano dinanzi alla salma a passo di parata, facendo il saluto militare.

L'impressione — dice una informazione da Mosca — è stata profonda, tanto più che ormai non si faceva alcun mistero delle scissioni che si erano manifestate in seno al Congresso, che attualmente si riunisce a Mosca. E molto ha pure sorpreso un comunicato del Governo dei Sovieti, che dice che la morte di Lenin è giunta inattesa, poichè negli ultimi giorni Lenin era andato sensibilmente migliorando e aveva preso contatti per la fissazione di talune linee direttive del Congresso. Ora il Governo ha emanato un secondo manifesto nel quale ammonisce la folla a non dimenticare che i Sovieti si mantengono fermi e saldi sul terreno delle conquiste rivoluzionarie.

A Berlino invece la notizia non è giunta inattesa. Giorni or sono il medico curante di Lenin, il prof. Klemperer, scrivendo ad un amico che oggi pubblica la lettera su un giornale della sera, dichiarava Lenin come spacciato nonostante gli sporadici periodi di miglioramento.

I giornali berlinesi dedicano lunghi articoli di commento, in parte ostili, in parte imparziali ed altri addirittura apologetici; ma in generale ci si chiede se, ora che lo «zar rosso» è morto, non si faranno strada marcandosi, le tendenze revisioniste. Lenin — si scrive — era temuto dal popolo perchè aveva saputo imporre il suo regime col terrore, perchè questo terrore egli lo aveva sorpassato imponendosi ai suoi stessi compagni, ed era allo stesso tempo ammirato perchè per la Russia, che ne aveva abbastanza degli esperimenti bolscevisti, egli significava un sicuro baluardo contro l'anarchia.

L'autopsia e il trasporto della salma

Mosca, 23, notte.

La salma di Lenin, chiusa in una semplice cassa di quercia, fu trasportata oggi da Gorki — dove il dittatore ha passato l'ultimo anno della sua vita — a Mosca. La salma verrà inumata ai piedi della larga che ricorda le vittime della rivoluzione, murata sul portico centrale del Kremlino nella piazza Rossa. La tomba di Lenin sarà accanto a quella di Swerdloff.

I medici hanno pubblicato il seguente comunicato sulle cause della morte di Lenin:

«*E' stata eseguita l'autopsia di Lenin il 22 gennaio, alle 2 pomeridiane. Essa ha dato il seguente risultato: alterazione spiccata del sistema basale cerebrale ed emorragia recente nella regione dei tubercoli quadrigemini, la quale fu la causa diretta della morte*».

Il protocollo dell'autopsia è firmato dai professori Foester, Osipow, Brikosow, Boschin, Bunak e dai dottori Gautier, Elisdratow, Rosanow, Obuch e Veissbrodt.

Il triumvirato che sostituisce Lenin

Dichiarazioni di Jordanski

Roma, 23 notte.

Sin dalle prime ore di stamane la delegazione russa, dal cui edificio sventola bandiera rossa abbrunata in segno di lutto per la morte di Lenin, è stata pressochè assediata dai giornalisti. Il dottor Jordanski, rappresentante dell'Unione delle repubbliche socialiste russe, interrogato circa le sue impressioni sulle conseguenze politiche che potrà avere in Russia la morte del capo del Governo, ha dichiarato:

«La morte di Lenin è una grande perdita per il popolo russo dal punto di vista politico. Devo però dichiarare che si deve sin d'ora essere certi che da essa non risulteranno episodi che possano turbare la tranquillità popolare ed imporre cambiamenti alla nostra politica, nè, in generale, complicazioni all'interno od all'estero. Prima di morire Lenin ha avuto modo di tracciare un testamento politico ed ha dato le direttive per la nostra politica interna ed estera per il prossimo periodo storico. Ed il nostro compito è ora soltanto di convogliare rigidamente la vita russa sul binario tracciato da lui».

Dopo avere detto quali siano le condizioni attuali di spirito della Russia, il dottor Jordansky ha così proseguito:

«La nostra costituzione indica chiaramente come dovrà avvenire la successione nella direzione dello Stato, senza che questo fatto provochi alcun turbamento. Dal telegramma da me ricevuti risulta difatti che in tutta l'unione delle repubbliche socialiste russe si conserva un'austera tranquillità nel lutto per la perdita del capo dello Stato. Lenin per ora è sostituito da un triumvirato composto da Tzurupa, Rykoff e Kameneff. Alla successione di Lenin — ha concluso il sig. Jordansky, — si dovrà presto provvedere rapidamente e posso sin d'ora annunziarvi che, entro questo mese, avverrà la riunione del Comitato esecutivo dell'Unione, nella quale verrà eletto il nuovo presidente del Consiglio dei commissari del popolo».

Una personalità della delegazione, richiesta a sua volta di precisioni sulla persona che succederà a Lenin, ha soggiunto:

«Nessuna previsione è possibile, poichè nessuna indicazione speciale esiste. Certo è, — ha confermato — che la politica russa non cambierà. Troppo spesso in Italia si parla, colorandole come dissensi e lotte personali, delle differenze di opinioni tra i maggiori esponenti della politica russa. Orbene si tratta di dissensi teorici nella discussione della tattica da seguire e non di veri e propri indirizzi contrastanti. Così non esistono urti di tendenza tra estremisti e moderati che possano fare cambiare rotta alla politica dello Stato».

Ricordi ed ipotesi nella stampa francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 18, al terzo Congresso comunista francese, riunito a Lione, venne annunziata la morte di Lenin. Il presidente, Guy Garam, invitò i delegati ad alzarsi: nel gran silenzio della sala, Boris Souvarine disse: «Noi abbiamo appreso la più spaventosa notizia: Lenin è morto!».

L'*Humanité*, la quale è apparsa inquadrata a lutto, ha inviato ieri sera al Comitato esecutivo dell'Internazionale comunista questo telegramma: «L'*Humanité* piange, con l'immenso popolo di operai e contadini, il grande comunista e l'uomo di Stato d'ingegno, di cui ben si conosce il compito assolto per la fondazione e per il rinsaldamento della prima rivoluzione proletaria. Noi uniamo particolarmente il nostro doloroso lutto a quello dei nostri fratelli di Russia, privi della più sicura e più luminosa loro guida».

Lenin nell'ora tragica

Un giornalista francese, Enrico de Korab, collaboratore del *Petit Journal*, che si trovava a Pietrogrado l'8 novembre 1917, al momento in cui scoppiò il colpo di Stato bolscevico, rammenta il colloquio che in quella occasione egli ebbe con Lenin. Il successo del colpo di mano bolscevico fu talmente rapido e facile che nessuno lo prendeva veramente sul serio, e nemmeno Lenin. Il terzo giorno del trionfo bolscevico le persone così dette bene informate consideravano con la massima serietà che quell'avventura sarebbe stata ben presto liquidata. Un esercito cosacco, comandato da Krasnoff, aveva riportato una grande vittoria a Gatcina, e marciava contro Pietrogrado, ove sarebbe penetrato da un momento all'altro. Fu in quel momento, cioè, «al principio della fine», come si diceva a Pietrogrado, che il De Korab si recò ad intervistare il capo del movimento in quell'Istituto Smolny, sperduto in un lontano quartiere, isolato e non illuminato di Pietrogrado, dove aveva posto il suo quartier generale. L'agitazione nell'Istituto era grande; alcuni borghesi, che portavano berretti di astrakan, muniti di bracciali rossi, correvano in ogni direzione, trascinando mitragliatrici, installando sulla scalinata del palazzo i cannoni di marina. Pareva che tutti si preparassero a sostenere un assedio in piena regola. Dopo molti giri nei corridoi del palazzo, sempre fiancheggiato da due guardie rosse, con la baionetta in canna, il De Korab riuscì a trovare in una camera Lenin.

«Mi trovai di fronte — scrive il De Korab — ad un uomo in «redingote» color marrone, senza colletto, con la barba in disordine, che, fissando su di me i suoi grandi occhi azzurri, esclamò: «Non è questo il momento di farvi dichiarazioni, perchè l'ora è tragica; bande bianche marciano contro Pietrogrado. I nostri meno bene armati, sono obbligati a ripiegare. Ma potete dire nei giornali francesi che questo primo insuccesso non ci scoraggerà. Io non ho mai pensato di poter fare la rivoluzione in un giorno. Noi ricominceremo, ricominceremo sempre, e quando avremo finalmente trionfato, colpiremo duramente la borghesia francese; passeremo la spugna sugli eserciti russi e impediremo la vittoria della Francia militarista e capitalista, ritirando le nostre truppe dal combattimento».

Il De Korab comunicò a quell'epoca questa frase minacciosa al giornale che rappresentava, ma la censura la sostituì con una diecina di righe in bianco. Ma un'ora dopo il suo colloquio con Lenin, la guardia rossa, montata su automobili e autocarri, rientrava trionfalmente all'Istituto Smolny, conducendovi legato e incatenato Krasnoff, i cui cosacchi ed i cui fantaccini avevano preso la fuga.

"Uomo di purezza cristallina"

L'*Intransigeant* ha intervistato un industriale, che fu di Lenin uno dei più fedeli amici.

«L'opera di Lenin — ha detto l'intervistato — può essere discussa, ma egli personalmente fu di una purezza cristallina. Lenin aveva preso nel cuore dei mugik tutto il posto che vi occupavano gli Czar. Oltre alla sua proverbiale semplicità, due qualità contribuivano a renderlo popolare, era un grande oratore, non come Jaurès, ma di una chiarezza e di una profondità tale che le sue parole si rendevano accessibili alle masse; inoltre egli intuiva esattamente e sentiva lo stato d'animo del popolo, aveva la prescienza dei suoi pensieri. Si ricorda infatti che a Brest-Litowsky, allorchè si trattò colla Germania, tre erano le correnti che si trovavano in lotta. La sua trionfò. «Bisogna firmare la pace — egli affermava — perchè i mugik non vogliono più fare la guerra». Io sono stato personalmente testimonio di sorde manifestazioni dell'esercito russo, che mi permettono di dire quanto questa visione della realtà fosse sincera. Lenin può dirsi sia morto per il troppo lavoro a cui si era sottoposto. E' una morte dovuta a surmenage. Lavorava venti ore al giorno. «Sono un morto in sospeso» — egli aveva l'abitudine di dire e si rifiutava ogni distrazione. D'altra parte, non ne avrebbe avuto nemmeno il tempo. Aveva il coraggio di rimanere per delle ore seduto in una poltrona continuando a lavorare perchè non fosse ritardato nemmeno di un minuto l'invio di un telegramma. Nonostante tutto quanto si è detto, Lenin è rimasto povero. Prima di ritirarsi malato in una campagna presso Mosca, abitò colla famiglia due piccole camere al Kremlino e precisamente al disopra del padiglione riservato agli czar. Le sue camere erano quelle che ai tempi degli czar venivano occupate dai domestici, poichè s'ignora in Francia che i bolscevichi hanno rispettato gli appartamenti imperiali che sono divenuti dei musei. Anche quando abitava a Zurigo, Lenin visse nella soffitta di un calzolaio. La sua miseria fu piena di episodi ad alcuni dei quali io sono stato anche testimonio. All'inizio della rivoluzione l'alimentazione, com'è noto, era molto difficile. I contadini, che non volevano che il loro Lenin soffrisse la fame, gli facevano pervenire burro, uova, latte e farina. Lenin non accettò mai questi regali e senza aprire i pacchi li inviava agli orfanotrofi ed agli ospedali. — Il principale compito di un Governo — egli aveva l'abitudine di dichiarare — ed il suo dovere più sacro, è quello di curare l'infanzia!».

La tempesta fiscale francese

Difficoltà di Governo e agitazioni di contribuenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il direttore della Reichsbank, ripartito ieri sera per Berlino, non ha, tutto sommato, motivi di essere malcontento del proprio viaggio. Alcune delle idee da lui difese all'Astoria hanno finito col convincere i periti e nulla è più probabile che il progetto di creazione di una banca tedesca per l'emissione di biglietti a valore aureo venga adottato dal comitato Dawes, il quale ha deciso di trasportarsi lunedì 28 corrente a Berlino, dove riprenderà contatto con lo Schacht e col Bergmann.

L'importanza del progetto Schacht

Una delle conseguenze più notevoli del progetto Schacht doveva essere, a giudizio di questi, quella di provocare non solo la utilizzazione dei capitali che si trovano in Germania, ma anche il rimpatrio di quelli che attualmente si trovano all'estero. L'interesse annesso alle sue disposizioni, anche dal Comitato Mac Kenna, destinato, come è noto, alla ricerca dei capitali tedeschi evasi, si spiega perfettamente, e non reca sorpresa la voce circolante stasera che questo secondo Comitato abbia deciso di sospendere le proprie sedute fino al ritorno da Berlino del Comitato Dawes, essendo evidentemente inutile elaborare progetti di ricupero che potrebbero venire resi domani assolutamente superflui dalla esistenza della banca di emissione, quale oggi la si concepisce, ossia sotto forma di gigantesca calamita della valuta metallica.

Il *Temps* ed altri giornali, che in politica estera sono l'eco più o meno fedele delle idee dominanti nelle sfere ufficiose, non vogliono ancora compromettersi e ricordano come l'opinione espressa dal Comitato Dawes nel comunicato che già conoscete, non impegni nè la Commissione delle riparazioni nè alcuno dei Governi rappresentativi.

«La creazione di una banca-oro, — scrive il *Temps*, — farà parte di un piano d'insieme avente per oggetto l'equilibrio futuro del bilancio tedesco e la stabilizzazione della moneta. E' solo su questo piano d'insieme che la Commissione delle riparazioni ed i Governi alleati ed associati avranno da pronunziarsi ed il loro giudizio dipenderà naturalmente dalla misura in cui questo piano d'insieme faciliterà la riscossione delle riparazioni».

L'oca da pelare senza che gridi

Mentre, ad ogni modo, il lavoro per il restauro delle finanze tedesche viene avviandosi in guisa che, per il momento, è lecito dire soddisfacente, continua invece più accanita che mai la battaglia di avamposti intorno alle posizioni prese dal Governo per il restauro delle finanze francesi. Si attendeva che la discussione dei progetti fiscali cominciasse alla Camera domani. Ma poichè il testo dei medesimi non potrà venire distribuito ai deputati prima di domani sera, la discussione comincerà al più presto venerdì. Intanto la situazione invece di chiarirsi, si complica nella smania di trovare un'offa da gettare nelle fauci del disavanzo, ma un'offa che non consiste nè in economie a danno dei pensionati, nè in aumento delle tariffe doganali, nè in quello delle tariffe postali, della tassa sulla cifra di affari, sul sale o sullo zucchero, nè nella nominatività dei titoli, nè nell'aggravio dell'imposta di successione, nè insomma in alcun modo efficace di sottrarre denaro dalle tasche dei contribuenti.

Da ogni parte si fa a gara ad escogitare ripieghi per scoprire l'oca ideale: quella che acconsentirà a lasciarsi pelare senza gridare. Quest'oca si crederebbe, da 24 ore, di averla scoperta, secondo vi segnalavo ieri sera, nei beneficiari di indennizzi governativi per i danni di guerra. Da ieri c'è, addirittura, per servirsi dell'espressione della *Liberté*, la minaccia di un nuovo Panama, che pende sulla Francia. Che quella dei danni di guerra fosse diventata un'industria fiorentissima, lo si cantava e ricantava da un pezzo su tutti i toni nelle colonne dei giornali di sinistra, ma, fino a questo momento, tanto il Governo che la maggioranza parlamentare avevano fatto orecchie da mercanti. Nei frangenti attuali la cosa assume improvvisamente aspetto interessante.

Non pochi deputati, degli stessi settori di destra, debbono essersi detto che un gesto di giustizia nazionale, quale quello di ripigliare il malloppo ai frescianti delle terre danneggiate, poteva tradursi in un eccellente antidoto contro quella impopolarità che la approvazione di nuove tasse frutterà immancabilmente alla Camera. E, forti di tali considerazioni, eccoli dar mano al batacchio di una campana, che domani potrà aver messo a rumore l'intero paese e che per il momento infiamma di santo zelo mezza la stampa parigina, dalla *Liberté* al *Quotidien*, passando per l'*Intransigeant* e per il *Journal des Débats*. Chi dice che si potrebbero ricuperare 10, chi 15, chi 20 miliardi. In ogni caso i 7 modesti miliardi chiesti dal Governo sarebbero coperti ad usura.

Il Governo ai ripari

La Camera non manca naturalmente di mettere in un certo imbarazzo il ministro delle Regioni liberate, il quale aveva finora opposto smentita categorica alle accuse formali portate da più di un deputato alla tribuna della Camera. Ora poichè il momento è troppo grave per consentire di fermarsi a scrupoli di amor proprio, il signor Reibel se la cava pubblicando un comunicato, che getta la colpa delle proprie passate debolezze sulla legge del 17 aprile 1919, la quale non permetteva di operare la revisione degli indennizzi concessi, se non nel caso che la malafede del sinistrato fosse stata dimostrata; e, gareggiando in velocità col collega delle Finanze, annunzia un progetto di legge, ai termini del quale debbono venire riesaminate dai Tribunali dei danni di guerra tutte le decisioni già emanate, comportanti indennizzi che sembrino esagerati, sia per effetto di cattiva interpretazione della legge, sia in ragione della ignoranza di documenti e di fatti appurati posteriormente, e s'impone, nel caso che l'indennizzo novellamente decretato sia inferiore a quello primitivo, la restituzione della differenza da parte del sinistrato alle casse del Tesoro.

Il provvedimento è di quelli che non possono non far rizzare i capelli ad una folla di individui che delle terre liberate ha fatto, da cinque anni, la propria California, e andrebbe salutato come un'opera di moralizzazione degna del più profondo encomio. Ma esso appare disgraziatamente, come quelli escogitati nello spazio delle due ultime settimane dai vari ministri del Gabinetto Poincaré, fondato su una presunzione affatto gratuita: quella della sua applicabilità. I sinistrati protesteranno contro il progetto che li colpisce, come hanno protestato i commercianti, i capitalisti, i pensionati, gli impiegati ecc. Delle loro intenzioni fa già prova una protesta della Federazione delle associazioni dipartimentali e delle unioni di sinistrati, nella quale leggiamo passi come i seguenti:

«Considerando che le sanzioni previste tanto dalla legge del 17 aprile, quanto dal diritto comune, armano sufficientemente i poteri amministrativi e giudiziari; considerando che queste sanzioni non debbono essere prese che circondate da tutte le garanzie dovute ad ogni giustiziabile; che è inammissibile che dei nomi siano consegnati alla vendetta pubblica; che dei sospetti siano elevati contro degli individui o delle collettività dietro semplici denunzie e prima che sia stato proceduto alle misure di istruzione suscettibili di determinare se i fatti invocati sono esatti; che agire così, per via di comunicazioni premature alla stampa, senza aver preso le precauzioni più necessarie per illuminarla, è un esporre questa ad indurre in errore i lettori meglio intenzionati, a gettare sospetti, con generalizzazioni imprudenti o malevole, su persone, individui o collettività, di onorabilità che non potrebbe essere contestata, a seminare la divisione fra i cittadini e, meglio ancora, fra gli stessi sinistrati e a scoraggiare l'opera di ricostruzione, così legittima nella sua origine e così necessaria nel suo sviluppo ecc. ecc.».

Nuove vittime designate: classi rurali e ministero della guerra

Il *Temps*, che da dieci giorni si direbbe diventato, in politica interna, il più fiero organo dell'opposizione, si associa stasera, con tono di sdegno, a questa protesta insinuando che tutta la campagna revisionista possa essere messa in piedi semplicemente dal personale delle attuali amministrazioni di controllo sulle terre liberate per la paura di vedersi messi alla porta dai progetti di economia del Governo. E non sono queste le prime avvisaglie della resistenza. Nei prossimi giorni vedremo ben altro; e i precedenti degli scorsi giorni autorizzano a dubitare fortemente che i progetti del ministro Reibel possano attraversare i carboni ardenti che lo attendono, senza bruciarsi per lo meno la pianta dei piedi.

Per colmo di ironia, mentre da ogni parte si provvede a barricare le porte che il Ministero tenta di aprirsi, tutti hanno una porta nuova da indicare ai grimaldelli escogitati dal conte De Lasteyrie. Leone Bailby sull'*Intransigeant* appunta il dito verso le classi rurali che in mezzo a questo po' po' di parapiglia, se ne stanno quatte quatte affinchè nessuno si ricordi di loro e pensi a riformare quella imposta sugli utili agricoli che dà oggi allo Stato 20 milioni all'anno, mentre la popolazione industriale versa nelle sue casse un buon miliardo.

Il generale Sarrail dalle colonne dell'*Ere Nouvelle* piglia di mira il Ministero della Guerra, chiedendogli di diminuire il reclutamento delle truppe di colore, di ridurre a 15 mesi il servizio militare, mercè il congedo anticipato del primo mezzo contingente di leva, di porre termine alle operazioni in Marocco, di intensificare i richiami dalla Ruhr dove, secondo i suoi calcoli, dopo i ritiri annunziati dal Governo, resterebbero sempre tre divisioni di più che non prima dell'11 gennaio 1923, di stabilire i quadri dell'esercito, di diminuire il numero delle scuole militari e via di questo passo.

Ma come mettere le mani nelle tasche dei rurali che formano la grandissima maggioranza degli elettori, quando fra poche settimane bisogna sollecitarne il voto? E come ridurre le spese militari quando c'è al potere un Governo il quale ha sempre sostenuto che la Francia deve avere l'esercito della sua politica? L'orizzonte, come vedete, si mantiene più che mai chiuso. Le giornate venture alla Camera e peggio ancora al Senato, saranno fra le più laboriose finora vissute dal Ministero Poincaré.

C. P.

Alcuni commenti berlinesi al Governo laburista

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 23, notte.

I circoli politici e la stampa si occupano oggi ampiamente della crisi ministeriale inglese e principalmente della persona di Mac Donald. I democratici e i socialisti la giudicano naturalmente con simpatia, mentre la destra considera con una certa diffidenza il suo arrivo al potere. L'organo di Stresemann, la *Zeit*, ritiene che la prova decisiva per il Gabinetto laburista si farà sul terreno della politica interna.

«Sembra — dice il giornale — che Mac Donald si prometta dei miracoli nella politica estera. Ma tuttavia noi faremo bene a non lasciarci prendere da inutili illusioni».

«Che farà il Gabinetto Mac Donald in politica estera? — si domanda, ad esempio, il *Lokal Anzeiger*. — Probabilmente molto poco. Dovrà mettere anzi molta acqua nel suo vino o piuttosto un po' di vino nell'acqua delle sue ideologie, per indurne di qualche grado la temperatura, attualmente abbastanza gelida. Noi assisteremo — continua il giornale — a un periodo che ci ricorderà i primi tempi della Repubblica dei Soviet. Certo, per noi tedeschi, sarebbe preferibile vedere i risultati dell'inchiesta del console Clive utilizzati da lord Curzon, anzichè da un laburista imbevuto di idee pacifiste».

Il socialista *Vorwaerts*, come la *Vossische Zeitung*, ritengono che il Ministero Mac Donald non sarà un Gabinetto operaio, ma semplicemente un Gabinetto rappresentante la democrazia inglese, e che farà una politica realista per difendere gli interessi dei salari.

«Non c'è dubbio, — conclude il *Vorwaerts*, — che i nostri compagni inglesi intendano combattere la disoccupazione con altri mezzi che non siano quelli della costruzione dei sottomarini e di cacciatorpediniere. Tuttavia sarà loro molto difficile sfuggire ad una parte del programma di armamenti per sottrarsi al rimprovero di aver privato di lavoro qualche migliaio di disoccupati e perchè ciò è conforme agli interessi dell'Inghilterra, di possedere cioè una flotta potente che protegga contro qualsiasi sorpresa l'impero coloniale inglese, fonte di benessere indispensabile alla madre patria».

Fiume e i croati
Gigante candidato per Fiume

Fiume, 23, notte.

Nel *Primorski Novi List* di Sussak si afferma che la premessa indispensabile per render proficuo per la Jugoslavia l'accordo per Fiume è l'intesa serbo-croata. Donde si deduce che l'opposizione croata contro il detto accordo aveva ragioni puramente interne, cioè avvantaggiare la posizione della stirpe croata entro lo Stato jugoslavo. Il Governo di Belgrado cerca poi di trarre rendimento dall'accordo per le località finitime di Fiume. Nel suo intendimento sopratutto fra Sussak e Castua devono svolgersi scambi ed effettuarsi comunicazioni nella guisa più facile.

Non sorprende l'affermazione di alcuni giornali nostri che l'on. Mussolini sceglierebbe a futuro deputato di Fiume Riccardo Gigante, ex-sindaco e magnifica figura di italiano e combattente.

M.

L'"Osservatore Romano,, in difesa del clero

Roma, 23 notte.

Stasera l'organo ufficiale della Santa Sede l'*Osservatore Romano* si compiace che il direttorio nazionale del partito fascista abbia condannato il supposto illegalismo fascista e registra in proposito la nota del *Popolo d'Italia* scrivendo: «Ma ciò che più tocca una piaga, le tante volte anche da noi denunziata, si è l'abuso che del nuovo nome di fascista fanno, a danno di tutti e ad esclusivo loro vantaggio, tutte le sorta di prepotenti locali, che si servono sempre di tutti i partiti che volta a volta si avvicendano nella fortuna, per mantenere intatto il loro personale egoistico prepotere. Gli abusi personalistici di questo grottesche baronie hanno, come ebbero sempre, per bersaglio, tra l'altro, il parroco e l'autorità ecclesiastica del luogo, siccome quella che di fronte ad esso, quale che ne fosse l'effimero colore politico, mantenne sempre una indipendenza, che contro all'odio ed ai contrasti o verso opinioni e costanti poco cristiani, significava bene spesso difesa di quanti devono sottostare ai capricci di una prepotenza intollerabile. E ieri, si sa, il parroco era l'organizzatore dei lavoratori cristiani contro la sacra unità sindacale socialista e quindi addosso; poi era il subdolo antipatriota, accusa che è sempre sotto mano in mancanza di qualche cosa di più serio e specifico; poi il rivale contro lo Stato massonico se si invocava la revisione nelle scuole e la libertà di insegnamento; anarchico addirittura se, contro la prepotenza delle baronie mascherate di legalità per qualche carica pubblica raggiunta, alzava la sua voce di protesta. E quindi addosso, sempre addosso, anche quando, tramontate le rosse giornate bolsceviche, levate le coccarde rivoluzionarie per sostituirle con quelle nazionali, era divenuto più igienico il patriottismo che non fosse l'internazionalismo. Tutto si mutava fuorchè lo spadroneggiamento locale dell'antico e personalistico anticlericalismo. In molti episodi da noi deplorati non abbiamo mancato di rilevare questa caratteristica affiorante dalle loro ragioni immediate ed abbiamo affermato più volte che il danno maggiore ne veniva al fascismo sotto la cui bandiera andavano a nascondersi i transfughi politici, in questo solo coerenti: nel trarre al loro mulino tutte le acque».

Intanto l'*Italia Libera*, organo dei combattenti dissidenti, annunzia che l'Associazione nazionale ha deciso di espellere dalla «Combattenti» i combattenti dei gruppi dell'*Italia Libera*. Il giornale, rivendica la legittimità della costituzione di un raggruppamento di tendenze in seno alla direzione della Combattenti e protesta contro il provvedimento. Il movimento dell'*Italia Libera* in seno all'associazione combattenti pare intanto vada affermandosi. A Genova quattro candidati dell'*Italia Libera* sono riusciti eletti nella maggioranza di quella sezione combattenti. Su proposta del gruppo milanese, si annuncia un convegno nazionale dell'*Italia Libera* allo scopo di stabilire le direttive dell'organizzazione.

Sessanta fascisti padovaniani arrestati a Napoli
La preparazione elettorale

Napoli, 23, sera.

In seguito a disposizioni tassative del ministero dell'Interno, il Questore di Napoli ha inviato una circolare a tutti i commissariati sezionali, ordinando l'arresto immediato e la traduzione alle carceri di tutti quei fascisti seguaci di Padovani e militi nazionali, colpevoli di indisciplina e reati contro la sicurezza pubblica per gli incidenti avvenuti durante la permanenza a Napoli dell'on. Giunta. I commissari sezionali hanno iniziato le operazioni alle due di questa notte, arrestando coloro che abitavano nelle rispettive sezioni. Verso le tre i primi arrestati ammanettati sono giunti alle carceri, alcuni in vettura, altri a piedi, altri in gruppo. Fra coloro che sono stati arrestati ed inviati alle carceri vengono notati il decurione Umberto Perrone, l'avvocato Pao, il fuggiero, ex-capo del Sindacato del Macello espulso in questi giorni, il decurione Mino Manzoso, il milite Ferretti, il fascista Cardinale, contro cui specificatamente pesavano rapporti del commissariato di San Ferdinando, inviati dall'autorità giudiziaria. Il seniore Alarico è stato arrestato alle tre di notte dal commissario Revelli. Altri arresti sono stati operati verso l'alba e nella mattinata. Varie armi vennero sequestrate. Molti arrestati portavano rivoltelle senza averle denunziate. Gli arresti superano la sessantina.

I socialisti napoletani in questi giorni sono in attivi conciliaboli per la compilazione della lista elettorale. Il nome di Labriola è quello che ha suscitato le maggiori discussioni. Un gruppo di socialisti napoletani vorrebbe che esso non fosse incluso nella lista. Altri sostengono che senza il nome di Labriola la lista ha poche probabilità di riuscita. La decisione definitiva è stata deferita alla Direzione del partito, e si aspetta da un momento all'altro la conclusione. Nel caso che la Direzione imponga Labriola, è su ciò pare non vi sia dubbio, la lista socialista comprenderebbe i seguenti nomi: Labriola, Buozzi, Lucci, Sandulli, Bovio e Mayolo. Quest'ultimo porrà la sua candidatura, oltre che a Napoli anche nel suo collegio di Puglia. Ci sono altri nomi sui quali nulla è stato ancora deciso definitivamente. I socialisti non si fanno soverchia illusione. Essi sanno che più di tre posti nella minoranza non sono loro riservati. In questo caso verosimilmente sarebbero destinati a Labriola, Buozzi e Lucci. Tutti gli altri rimarrebbero fuori, tranne il Mayolo che spera di essere eletto nel suo antico collegio di Puglia.

L'on. De Nicola è più che mai impenetrabile; accoglie tutti gli intervistatori con il più amabile sorriso ma non vuole sbottonarsi prima di avere avuto il colloquio con Mussolini, fissato, sembra, per domani a Roma. Ma non vi è dubbio, specialmente dopo le parole dell'on. Giunta, che il presidente della Camera accetti di far parte della lista governativa per la Campania, nella quale entrerebbero anche gli onorevoli Pozzio, Casertano e Benaduce e, forse l'avvocato Luigi Maria Foschini, nonchè alcune personalità del fascismo napoletano, la cui scelta è riservata al Presidente del Consiglio.

I Popolari ancora non pensano alla compilazione della lista, la quale per altro sarà capeggiata da Rodinò, Degni e Rocco. Che cosa faranno i democratici non si sa ancora. Essi sono completamente isolati e difficilmente potranno compilare una lista che abbia qualche possibilità.

Giornalista fascista bastonato da militi ferrovieri

Firenze, 23 notte.

Il signor Sergio Codeluppi, direttore del settimanale fascista *Giovinezza*, (che come è detto in altra parte del giornale, aveva avuto un grave duello con un avvocato), in seguito a questioni sorte l'altra sera con alcuni ferrovieri fascisti, veniva stasera avvicinato da due appartenenti alla milizia ferroviaria e colpito con violente bastonate. Il Codeluppi, che per le ferite riportate nel duello di stamane, non era in condizioni di reagire, è stato sottratto all'ira dei militi dai vari presenti. Ha riportato varie contusioni.

Un viceconsole inglese aggredito e ferito

Napoli, 23 sera.

A Castellammare di Stabia due sconosciuti aggredivano il vice-console inglese ing. Ettore Sacco Albanese mentre rientrava nella propria abitazione. Mentre uno degli aggressori lo colpiva con una violenta bastonata alla nuca, un altro gli inferiva un terribile colpo di rasoio alla guancia sinistra. L'Albanese è stato giudicato guaribile in oltre dieci giorni. Gli aggressori si sono dati alla fuga. Non si conoscono le cause dell'aggressione, ma pare che debbano ricercarsi in motivi di concorrenza commerciale, poichè l'ing. Sacco Albanese è impegnato in numerose aziende della città.

---

25 feriti per un disastro tramviario

Duesseldorf, 23 notte.

Si tratta di Hagen un tram della ... svoltato in una curva, in una discesa pericolosa, ed è precipitato nel vuoto da 25 metri. Vi sono 25 feriti.

La crisi marinara

Il Triumvirato dimissionario
Attacchi armatoriali a D'Annunzio

Genova, 23, notte.

Correva oggi la voce delle dimissioni del triumvirato per la Cooperativa «Garibaldi» e la Federazione della gente di mare. Chi velatamente ne dava la notizia era stamane il *Giornale di Genova*, dalmatolo da Roma. Questa sera il *Corriere Mercantile* conferma la notizia. Ecco, quanto pubblica, come informazione propria l'organo degli armatori:

«La notizia che i tre commissari abbiano rassegnato i loro poteri nelle mani del Prefetto, è confermata. Nel colloquio di giovedì scorso fra D'Annunzio e l'ammiraglio Cagni, si era bensì stabilito di limitare il mandato dei tre commissari ad un'opera di sindacato, sgravandoli di tutto ciò che si riferisce alla diretta ed effettiva gestione e amministrazione della F.I.L.M. Ma si era altresì convenuto che tanto il capitano Giulietti, quanto il signor Poggi, avrebbero dovuto lasciare libero il campo ad altre persone che potessero far dimenticare ai marinai, agli armatori e al paese gli effetti della nefasta opera loro. Allontanati quei due e distrutti i sistemi da loro instaurati, appariva possibile riprendere le trattative con l'armamento per tentare di condurre a termine il tanto deprecato «patto marinaro». In questo senso si dovevano interpretare le notizie che erano corse circa una immediata applicazione del patto stesso. Gli accordi fra D'Annunzio e Cagni erano stati sottoposti al Presidente del Consiglio, il quale li aveva approvati, impartendo altresì disposizioni opportune per la loro pratica attuazione. Fra l'altro si trattava di rimettere nella legalità il potere di sindacato attribuito ai tre commissari, fondandolo sul noto decreto-legge del Sindacato governativo sulle associazioni di fatto.

«Invece che cosa succede? Il decreto del Governo, la cui pubblicazione era stata perfino annunziata predisposta dall'on. Mussolini, non compare affatto.

«Nel frattempo il signor Poggi si reca a Genova e approfittando degli indugi governativi e dell'incertezza generale, s'impadronisce della Federazione e della ordina, raduna Consigli di amministrazione e traffica in quella stessa casa, ove sono installati i tre commissari. D'Annunzio, interpellato su questa patente violazione dell'accordo, dichiara pubblicamente che egli non si è mai sognato di allontanare il signor Poggi, ma che lo costituisce invece suo unico fiduciario a governare la Federazione, della quale egli si è autoproclamato capo. Oppostogli che vi sono patti e impegni presi con l'ammiraglio Cagni, egli sostiene che quest'ultimo ha equivocato nel credere se stesso come fiduciario, quasi che si volesse prender giuoco di una delle più belle figure della nostra Marina. In tale situazione, era dunque impossibile che i tre commissari continuassero a serbare l'ufficio di cui li aveva investiti il potere centrale.

«Vedremo ora — conclude l'organo armatoriale — se il loro logico e dignitoso gesto avrà la virtù di scuotere il Governo e illuminarlo maggiormente sulla gravissima situazione che si è andata creando».

Una nuova organizzazione marinara?

Genova, 23 notte.

Dal «Sindacato economico nazionale della gente di mare», che ha per presidente l'on. Giovanni Celesia, ci viene trasmesso il seguente comunicato:

«In seguito alle svolgersi degli avvenimenti che hanno interessato in questi ultimi tempi la Federazione dei lavoratori del mare, ha avuto luogo in Genova una riunione di marittimi, per esaminare le questioni della classe e in ispecie i mezzi atti a portare i marittimi fuori da qualsiasi dipendenza di persone e di partiti. Pertanto è stato costituito un Direttorio, il quale come primo compito si è proposto quello di condurre i marittimi alle sane norme dell'organizzazione sindacale. Sorgerà quindi un nuovo organismo sindacale che sarà ... apolitico e costituito dalle singole categorie dei marittimi, i quali traverso i loro rappresentanti costituiranno i supremi organi direttivi, ... darsi il valore dei consociati e a questi renderanno conto del loro operato. Il Direttorio ha pure deciso sullo svolgimento del lavoro per la rapida organizzazione del nuovo organismo sindacale».

I principali problemi di Genova
esposti da una commissione a Mussolini

Roma, 23 notte.

Alle ore 18 il presidente del Consiglio ha ricevuto una Commissione della città di Genova composta, fra gli altri, del sindaco sen. Ricci, del generale Pio Invrea, assessore alla pubblica istruzione, e dell'on. Luigi Luiggi. Erano presenti anche il ministro dei LL. PP. on. Carnazza e il comm. Lino Galli, direttore della Cassa Depositi e Prestiti. Il sindaco ha ampiamente illustrato la situazione del bilancio di Genova in rapporto ai lavori eseguiti e alle nuove esigenze create dall'ampliamento della città. Tutti i principali problemi di Genova sono stati minutamente esaminati, e il presidente, sentito l'on. Carnazza e il comm. Galli, ha dato assicurazione che essi sarebbero stati risolti compatibilmente con le disponibilità del bilancio. Il sen. Ricci ha fatto quindi formale invito all'on. Mussolini di voler onorare Genova di una sua visita. Il presidente, dopo avere dichiarato che amava molto la città, ha promesso che l'avrebbe effettuata appena possibile.

Tenta di lanciare sua moglie in strada dal quarto piano

Milano, 23, sera.

In un caseggiato di corso Vercelli è avvenuta stanotte una clamorosa scenata che per poco non è finita in tragedia. Alcuni inquilini sono stati attratti da grida provenienti dal ballatoio del quarto piano che dà sul cortile della casa; affacciatisi alla finestra, hanno visto confusamente nell'oscurità una furiosa colluttazione fra un uomo e una donna, che invocava aiuto. L'uomo ad un tratto ha sollevato di peso la disgraziata, portandola all'altezza della ringhiera col proposito evidente di lanciarla sulle nel sottostante cortile. Mentre la donna riusciva ad avvinghiarsi ai ferri della ringhiera, tale Angela Bonaglia, si portava sul ballatoio, e lanciandosi addosso a quell'uomo infuriato, riusciva ad impedirgli l'atto, ponendo a salvamento la poveretta semisvenuta per il terrore. Avvertiti da altra gente, giunsero di lì a poco due brigadieri che arrestarono il prepotente e lo condussero al cellulare. Si tratta del fotografo Oreste Canton. La donna che egli voleva uccidere è sua moglie, Rosa Ferrari. La scenata di ieri sera non è che la ripetizione di altri precedenti episodi di brutalità. Un anno fa il Canton aveva tentato di uccidere la moglie, chiudendola nella cucina dopo aver aperto il rubinetto del gas, evidentemente col proposito di farla morire con tutte le parvenze del suicidio.

Il mistero dell'assassinio dell'appaltatore
I due arrestati sono correi?

Roma, 22 notte.

Continuano attivissime le indagini sull'assassinio dell'appaltatore Felice Carapellesi, che, come si ricorderà, fu trovato morto in una cantina. Le indagini hanno portato al fermo di certo Gino Pompei e Francesco Izzo. Interrogati separatamente sul modo con cui avevano passato la sera di sabato, i due uomini sono caduti in gravissime contraddizioni. I funzionari inquirenti hanno moltiplicato le domande e le contestazioni, di fronte alle quali i due giovani non seppero mettersi d'accordo. In base a questi risultati, e per una quantità di altri piccoli indizi, le dichiarazioni dei due assumono importanza capitale. E' evidente che l'Izzo ed il Pompei, se non commisero l'assassinio di Felice Carapellesi, sono per lo meno correi nel delitto. Essi negano ostinatamente, ma i funzionari non disperano di poter far loro ammettere alcuni particolari che determineranno, a loro insaputa naturalmente, la prova della loro colpa. E' assodato infatti che il Pompei la sera del delitto, sabato, si recò alle 19 nella baracca dell'Izzo, donde poscia si sarebbero recati insieme in una fiaschetteria. E' stata anche interrogata la proprietaria dell'esercizio. In sostanza, il Pompei e l'Izzo saranno tradotti quanto prima a Regina Coeli, sotto la precisa imputazione di correità nell'omicidio del Carapellesi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-213 — DIREZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-956 — UFFICI DEL «SEGUENDO LA CRONACA»: 10-947 (Inter. comunali) — AMMINISTRAZIONE 40-015.

I problemi ferroviari
La Camera di commercio di Imperia per la Cuneo-Ventimiglia
Un nuovo memoriale al Governo

Imperia, 23, notte.

Presieduto dal vice-presidente, comm. Amoretti, e presenti tutti i consiglieri, si è riunito il Consiglio direttivo della Camera di commercio della provincia, che si è occupato della importante questione della Cuneo-Ventimiglia. Il Consiglio ha deliberato di rinnovare la domanda al Governo per l'apertura di tale linea in valle Roia, senza più oltre attendere che i lavori sul tronco francese siano ultimati e collaudati.

Come è noto, esiste già da tempo un primo tronco di ferrovia da Ventimiglia ad Airole, cioè sino al confine francese in valle Roia, ma questo tronco, lasciato forzatamente staccato, non serve che a limitatissimi bisogni locali, tanto che il servizio da Ventimiglia a San Dalmazzo di Tenda, cioè all'altro lato del confine francese sempre in valle Roia, è fatto presentemente da un'auto-corriera che si congiunge col treno di Cuneo e Torino. La Camera di Commercio, in considerazione dell'impellente necessità di provvedere a migliorare questo servizio, ha chiesto di sostituirlo con un treno anche in via provvisoria da Ventimiglia a oltre Fontan, fin dove arrivano l'armamento e il servizio della locomotiva per lavori di prossima ultimazione. Che si possa prolungare da Airole il servizio dei treni fin oltre Fontan, non vi è alcun dubbio, in quanto che fino a Fontan l'impresa costruttrice arrivò con materiali molto pesanti senza che siano avvenuti inconvenienti. Si dirà che mancano i fabbricati delle stazioni, ma tutti sanno che trattandosi di esercizio provvisorio, si può far a meno dei fabbricati e sulla Riviera ligure vi sono ancora molte stazioni di legno. Del resto il Commissario straordinario alle ferrovie, on. Torre, dispone di un ottimo personale tecnico e non troverà ostacolo per incominciare il servizio di due treni al giorno in coincidenza con l'arrivo e la partenza di un treno da e per Torino alla stazione di S. Dalmazzo Tenda. Importante è approfittare della linea ultimata, se non ufficialmente collaudata, fin oltre Fontan, riducendo il viaggio in auto-corriera a meno di due chilometri fino alla stazione di S. Dalmazzo-Tenda.

I primi ad appoggiare la domanda della Camera di Commercio d'Imperia dovrebbero essere le autorità tecniche della Francia, sia perchè il servizio viaggiatori col treno favorisce anche gli abitanti di Breglio, Saorgio e Fontan, ed anzi questi più di tutti ne sentiranno il vantaggio; sia perchè il passaggio di due treni al giorno non può dare fastidio ai lavori in corso, nè sollevare pretese di danni da parte dell'impresa, che ha eseguito lavori colossali tali da sfidare le più gravi ingiurie della natura e del tempo, mentre invece il servizio provvisorio può giovare all'impresa stessa, ai lavoratori destinati a trasferirsi spesso da un punto all'altro, ed al trasporto dei materiali che in oggi arrivano coi treni solo fino ad Airole. Che un simile provvedimento non sia stato chiesto finora dalla Francia stessa si spiega solo sapendo che spetta alla rete italiana di esercitare la ferrovia Cuneo-Tenda-Ventimiglia, anche nel territorio francese in base ad apposito regolamento a termini della convenzione del 1904 e spetta alla Francia l'esercizio della Breglio-Nizza.

Del resto, poichè attraverso la Valle Roia non si passa liberamente, nemmeno in automobile, per dar libero passaggio alle automobili da un confine all'altro vi sarebbe un rimedio molto semplice, stabilire, cioè, un posto di guardia alla Giandola, dove si distacca la strada per Monte Brouis, Sospello e Nizza. Anche questo argomento è stato trattato dalla Camera di commercio di Imperia, e noi speriamo che ai suoi voti si associeranno gli Enti interessati di Torino, perchè Torino ha più di tutti bisogno della ferrovia di Cuneo-Tenda, per avvicinarsi a San Remo, Bordighera e Ventimiglia.

Per il miglioramento del servizio ferroviario sulla Riviera di Ponente

Savona, 23, notte.

Nel Municipio di Loano, con l'intervento dei sindaci dei vari Comuni Liguri, di rappresentanti di associazioni, e della presidenza della locale Camera di Commercio, si è tenuta una adunanza che ha trattato del problema delle comunicazioni ferroviarie lungo il litorale. Ecco l'ordine del giorno approvato:

«L'assemblea ecc., considerato che tra Genova e Ventimiglia le popolazioni di Loano e dei comuni vicini di riviera e delle vallate, con l'attuale orario ferroviario dalle ore 9,14 sino alle ore 15,58, non possono usufruire di alcun mezzo di comunicazione tra le città comprese fra Loano e Ventimiglia, mentre continui rapporti commerciali, professionali, educativi fanno sentire la necessità di più spesse comunicazioni con i centri di Albenga, Imperia e la frontiera di Ventimiglia; considerato che più vitali e peculiari interessi collegano con Genova e Savona le dette popolazioni, che sommano ad un non indifferente numero di circa 15 mila abitanti, ivi non considerata la popolazione fluttuante; considerato che l'attuale orario ferroviario offre, specie nelle ore antimeridiane, scarse comunicazioni con intervalli troppo sensibili dalle ore 6,51 alle ore 11,21 con i centri suddetti di Genova e di Savona; delibera di rivolgere caldo appello alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, nell'intento di dare modo al commercio, all'industria, ai professionisti, nonchè ai forestieri di muoversi liberamente senza il forte e troppo dannoso ostacolo dell'orario ferroviario, perchè accolga la richiesta di dette popolazioni, rappresentate in questa riunione dai signori sindaci, dagli esponenti dell'industria, del commercio, rappresentati dal presidente della Camera di Commercio e da vari consiglieri della stessa, dai professionisti, ed albergatori, nonchè dai funzionari locali ed associazioni, di disporre perchè il treno n. 128 che qui già si forma per servizio interno ferroviario e n. 132 che diviene accelerato tosto che raggiunga Albenga rispettivamente di transito in questa stazione ferroviaria, alle ore 8,40 ed alle ore 12,40, estendendo il servizio di viaggiatori in questa stessa stazione; sempre per l'accennato scopo di facilitare l'incremento commerciale, industriale e professionale di questa zona che per la sua ubicazione e per la fertilità dei suoi terreni costituisce certamente una delle zone più importanti della riviera di ponente, purtroppo tenuta sempre nella non dovuta considerazione nella formazione degli orari ferroviari;

«delibera infine di rivolgere viva preghiera alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, perchè voglia disporre che il treno AA, detto dei fiori, nella sosta che già effettua per ragioni di servizio interno ferroviario nella stazione della vicina Pietra Ligure, faccia colà servizio in considerazione dello sviluppo che sono andati assumendo il commercio e la produzione dei fiori nella zona compresa tra Finalmarina e Loano, che deve tenersi in giusta considerazione tra i centri di floricoltura della maggior importanza».

Per la Fossano-Mondovì-Ceva

Roma, 23 notte.

Il Commissario straordinario delle ferrovie on. Torre ha ricevuto ieri il gr. uff. ing. Debenedetti, presidente dell'Associazione economica della provincia di Cuneo, che lo ha interessato per i lavori della ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva. L'on. Torre ha dimostrato ogni migliore disposizione per l'intensificazione dei lavori ed ha promesso che questi saranno portati innanzi della maggiore celerità.

Deputato socialista condannato in contumacia a ventun anni

Padova, 23 notte.

Si è svolto oggi il processo in contumacia contro l'on. Emilio Ambrogi, ex-sindaco di Cecina, imputato di correità in omicidio e mancato omicidio, avvenuto la sera del 25 gennaio 1921. Come si ricorderà quell'Amministrazione comunale socialista aveva fatto rimuovere la targa riproducente il Bollettino della vittoria, che era nell'androne del Palazzo comunale. Di notte, i pochi fascisti di Cecina, nonchè di Livorno e di Pisa, la riaffissero a posto. I socialisti allora proclamarono lo sciopero generale. E quando i fascisti si avviarono verso la Stazione, dalla terrazza del primo piano della Sezione socialista, vennero sparate delle fucilate. Avvenne un conflitto; cadono feriti il capitano livornese fascista Leoni ed il giovinetto Aranco Bertelli. Il Leoni morì. L'Ambrogi fuggì in Russia, dove trovasi tuttora. La Corte di Assise di Padova nello scorso aprile aveva giudicato undici suoi compagni. Alcuni furono condannati, altri assolti. Il processo contro l'Ambrogi venne svolto oggi. Furono sentiti parecchi testimoni, i quali confermarono di aver visto l'Ambrogi sparare coi fucili dalla terrazza. Il presidente ha condannato l'Ambrogi in contumacia ad anni 21, mesi 10 e giorni 15 di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, più 3 anni di vigilanza speciale, danni e spese alla P. C. e ordinò pure che venga spiccato mandato di cattura.

Il cadavere del milite Baratti ripescato presso Ventimiglia

Nizza, 23 notte.

Il cadavere del caporale della milizia, Baratti, che si gettò in mare a Grimaldi per salvare una signora olandese e perì con lei, è stato ripescato nelle acque stesse in cui era scomparso. Le Autorità di Ventimiglia si recarono sul posto per le constatazioni medico-legali.

I nostri ragazzi

Il figlio minore dei portinai tornò a casa da scuola assai malinconico. Era un bellissimo pomeriggio di neve recente o di azzurro, vivido come una primavera; ma il fanciullo era appassito e triste. Aveva nello zaino di cuoio sulle spalle un minuscolo tema da svolgere, di quei temi che stanno in mezza linea di quaderno, duri, infrangibili, aridi come un seme di dattero, dal quale bisognava ch'egli facesse fiorire un componimento, tre pagine almeno di prosa, verbi, aggettivi, sostantivi, immagini e considerazioni morali. Lo scolaretto era sui dieci anni, e il tema diceva: «*Non c'è niente di nuovo sotto il sole*». Ahimè, c'era, di nuovo, quello spaventosissimo tema. Era il pomeriggio di un sabato.

Giunto in portineria il ragazzo non scambiò una parola con sua madre, sedette a tavolino, aprì il quaderno alla pagina in capo alla quale era scritta quella sentenza. Dopo due ore di sforzi, di cancellature, egli aveva vergato mezza paginetta, cominciando: «Dice un bel detto: «Non c'è nulla di nuovo sotto il sole». Gli mancavano dunque due pagine e mezzo, ed era l'ora di cena. Il ragazzo cenò malinconico e muto. La madre, preoccupata, gli domandò: «Che t'è successo? Che c'è di nuovo?». Bastò questa parola per rievocare al fanciullo stordito lo spettro dell'impassibile tema. Egli diè in pianto dirotto. Allora il padre intervenne e volle sapere. Egli era bidello all'istituto tecnico, e aveva idee abbastanza precise sui professori e sugli alunni, ma non ne aveva sui temi. A tavola sedeva il fratello maggiore, studente di ginnasio. Il padre gli disse che pensasse lui al compito del fratello minore.

Il ginnasiarca quella sera era rientrato in portineria molto tardi. Dopo scuola era stato a casa di un compagno per farsi dare il tema di greco. Non che il suo compagno fosse un grecista, (non sempre distingueva, leggendo, il delta dal teta), ma aveva una sorella, la quale aveva un fidanzato, il quale era ingegnere, e questi ricordava, beatò vagamente, i primi elementi del greco. Per amore alla fidanzata e per naturale sentimento della famiglia l'ingegnere faceva quasi sempre il compito di greco al futuro cognato. Di quel testo originario il figlio del portinaio si serviva abilmente per la redazione del proprio, mutando qualche spirito dolce in aspro, inducendo alcune varianti, che allontanassero il sospetto della copiatura. Il tema di greco dunque era fatto, ma restavano al ginnasiasta da tradurre due lunghi capitoli di Cicerone sulla virtù, le lezioni di storia e di geografia da studiare, e un tema d'italiano da svolgere, così espresso: «Il triste spettacolo del gioco». Per il che il fratello maggiore era, a guardarlo, anche più preoccupato dell'altro. Egli non era ancora mai entrato in una bisca: il solo gioco di cui s'intendesse era quello del foot-ball. Gli era balenata l'idea di descrivere l'ultima partita alla quale aveva assistito, ma, per triste spettacolo, era evidente che doveva intendersi un gioco d'azzardo. Era dunque in pena e sulle secche anche lui, e aveva bisogno di soccorso forse più del fratello, il cui tema, del resto, non gli sembrava punto più eloquente del suo. Veramente tutti abbiamo avuto occasione di notare che ci sono dei temi che riescono difficili a tutte le età. Solo quelli che li danno da svolgere non se ne accorgono.

Il sabato sera passò molto triste in portineria, coi fratelli a tavolino che si spremevano il cervello senza riuscire nè l'uno nè l'altro a riempire pure una pagina. Era ormai mezzanotte, e il grande disse: «Andiamo a letto; la notte porta consiglio». Il piccolo, anche lui, si ricordò del detto: «Le ore del mattino hanno l'oro in bocca». Si addormentarono, pensando, chi sa perchè, a quei due bellissimi temi.

La mattina i nodi della sera tali e quali tornarono al pettine. Sul più bello capitò il grecista, che veniva a prendere dal collega, in cambio del lavoro di greco, la traduzione dal latino, ed eventualmente anche qualche idea per il componimento sul giuoco. Ahimè tutto era ancora da fare. Era domenica e pareva che nei cervelli dei tre scolari anche le idee facessero vacanza. Le poche che essi avevano, andavano a spasso fuori della finestra, poichè era una bella giornata e i pensieri migliori si dirigevano verso la piazza d'armi e al campo dei giuochi. Chi sa perchè la domenica tutti riposano, coloro che hanno lavorato durante la settimana; tutti si svagano, salvo i ragazzi dai sei anni in su, che pure hanno studiato dal lunedì al sabato. La domenica essi sono terribilmente occupati. Essi non hanno il giorno di riposo.

Era ormai mezzogiorno, e i nostri decisero di rimandare al pomeriggio la soluzione dei singoli problemi. Ma nel pomeriggio ritrovatisi insieme, con ancora meno idee che non avessero il mattino, presero una eroica deliberazione: salire due piani e bussare all'uscio di uno studente di liceo, che in qualche altra disperata occasione li aveva soccorsi. Era quella una casa abbastanza colta: al terzo piano abitava una studentessa universitaria di quarto anno di lettere. Al quarto piano poi, viveva assai ritirato un vecchio professore di storia. Questi inquilini dovevano essere in casa. Dal finestrino della portineria non si erano veduti passare per uscire. Sonarono dunque i nostri ragazzi il campanello dello studente, il quale venne in persona ad aprire, con un'aria disturbata e piena di cruccio contro i tre seccatori. Non ci mancavano che loro! Se c'era uno che non poteva, non dico dare una mano, ma nemmeno un dito in aiuto a chicchessia, era l'infelice studente, alle prese con un commento estetico sull'*Odissea*. Il giovane doveva ancora leggerne ben dodici libri, ed il commento doveva essere presentato la mattina seguente. Egli ascoltò con impazienza i piati dei colleghi, e non seppe dar altro consiglio che di salire un piano e di raccomandarsi alla signorina universitaria, tanto brava, tanto istruita, che li avrebbe senza dubbio aiutati. Dato il consiglio, lo studente chiuse la porta e tornò con Omero. I nostri, saliti due rami di scale, col cuore tremante sonarono all'uscio della giovane Minerva, che trovarono in casa, ma non sola. Nello studio ella era seduta a tavolino a fianco di una signorina molto avvenente, forse sui quattordici anni, studentessa di scuola normale, che aveva avuto un commento estetico da svolgere su una pagina di prosa di Galileo Galilei. Non sapendo da che parte cominciare la valutazione estetica di una pagina di cui le sfuggiva perfino il valor letterale, ella era ricorsa alla signorina universitaria, conoscente di casa sua, raccomandandosi a lei per aiuto. La giovane Minerva era figlia di un professore di liceo, morto da qualche anno, il quale le aveva lasciato due cose: il dirizzone per gli studi classici, e una modesta biblioteca. Il dirizzone aveva completamente rovinato la povera ragazza, sospingendola per sentieri che non erano i suoi, limandole la salute, togliendole la pace dello spirito: la biblioteca le serviva di quando in quando, specie nel reparto traduzioni interlineari dai latini e dai greci. Ella aveva anche, in uno scaffale, alcune raccolte stampate di temi svolti, alle quali ricorreva frequentemente quando qualche scolaretto di sua conoscenza ricorreva a lei. Ma ora ricorrevano in quattro: non era una cosa umana. Ella aveva appena trovato in una storia letteraria alcuni periodi da trasferire nel commento galileiano, quando si vide intorno quegli infelici, decisi a non uscire di là se non con i compiti fatti. Salendo le scale ed entrati là dentro, essi avevano perduto ogni senso di educazione, ogni ritenutezza e gentilezza d'animo, ogni riguardo all'età maggiore ed al sesso. Il guaio serio era che la signorina non aveva la più lontana idea di quel che si potesse inventare per svolgere i loro temi. Nemmeno essa era mai entrata in una bisca: ed ora se ne pentiva amaramente. Sfogliando nella raccolta dei temi, ne trovava moltissimi altri (scrivere a un amico malato... descrivere una festa di villaggio... narrare una avventura straordinaria...), ma non uno si avvicinava ai due temi proposti, non uno da cui si potesse carpire qualche frase, qualche spunto. Inventare, le riusciva impossibile. E quanto a Cicerone, ella non aveva traduzioni, e in un punto del testo c'era un modo oscuro, ch'ella non riusciva a chiarire.

Si dovè accendere il lume, perchè s'era fatto buio. In compenso non s'era concluso niente. Anche il commento a Galileo era rimasto a mezzo: la normalista, lasciata un poco a sè stessa, aveva rosicchiato il cannello della penna, ma senza cavarne profitto. La studentessa d'università era in preda a un nervoso indescrivibile. Non aveva fatto nulla per sè, non riusciva a far nulla per gli altri. C'è un limite nello sforzo intellettuale, oltre il quale la donna più volenterosa non va. Per fortuna, la donna, come i fanciulli, ha l'arte degli espedienti. E quella era donna e studentessa. Ebbe un'idea: andare tutti dal professore di storia, che certo era in casa, ed era stato un buon collega ed amico del suo defunto padre, ed ora stava lavorando per lei, preparandole una originale tesi di laurea. Egli li avrebbe certamente aiutati. Difatti dal portinaio dipendeva il funzionamento del calorifero, la equa distribuzione del calore ai vari inquilini e non conveniva al vecchio professore rispondere con un rifiuto. Lasciarono dunque la normalista alle prese con la chiusa del commento, e saliti due rami di scale, sonarono una volta, due volte. Il suono del campanello parve perdersi nel silenzio dell'appartamento ch'era quasi una soffitta. Certo il professore era immerso nello studio. Al terzo squillo egli venne ad aprire in pantofole, senza colletto. Li fece entrare, senza capire lì per lì di che si trattasse. Egli aveva un'aria intontita, come uno che si svegli senza aver finito di dormire. Quando i quattro gli ebbero esposto il caso, li fece entrare nel suo studiolo, dove, — meraviglia — i nuovi venuti trovarono lo studente di liceo del secondo piano, seduto alla scrivania. Non ho detto che lo studente era figlio di un dottore, il quale aveva curato il vecchio professore durante una malattia e non gli aveva mandato la nota, preferendo ch'egli aiutasse a quando a quando il figliolo. Questi non era riuscito a leggere i dodici libri dell'Odissea, ed era ricorso per aiuto al professore, che forse li aveva letti in giovinezza. Il professore non ebbe parole da rispondere. Vedovo da qualche anno di una moglie che si diceva avesse perfino l'abitudine di trattarlo con modi violenti, egli era sopra tutto un remissivo, un paziente. Se non li maltratta la moglie, ci pensa la sorte, la vita, ed essi hanno la virtù di non ribellarsi. La loro bontà non giustifica l'ingiustizia, ma la presenza della ingiustizia nel mondo, del sopruso, della violenza dà una ragione profonda ed eterna alla loro esistenza, che è fatta per sopportare e tacere. Sono eroi negativi, ma eroi. La società si conserva in non piccola parte, per merito loro. Nei peggiori momenti l'umanità non va tutta in furore grazie alla loro natura impassibile e quieta: il loro grano di sale condisce la scipitezza del genere umano, quando è universale.

Il professore li fece sedere. Ascoltò le loro invocazioni e nessun moto di ribellione apparve sul suo volto. Egli non era un uomo in quel momento; egli era una funzione. Solo al mondo, senza famiglia, egli era una funzione sociale. Un bambino, due ragazzi, un giovanetto, una quasi professoressa ricorrevano a lui, sperduti, avviliti, tristi: egli sentì d'essere il solo che poteva soccorrerli e li soccorse. Non era forte in niente: nè in sentimento, nè in fantasia, nè in letteratura e grammatica e cultura latina, e non aveva idea precisa su quel che dovesse essere un componimento infantile o un commento estetico: ma era rassegnato e paziente. Adunò i ricordi di infanzia, e dettò il componimento infantile. Si ricordò che una volta aveva avuto un collega giocatore, e dettò il componimento sul gioco: gli rimanevano alcune idee e diede la traccia anche per l'altro componimento, una paginetta che si prestava ad un facile sviluppo. Poi riuscì a sciogliere il nodo ciceroniano, con un poco di acume che gli era rimasto dopo tanti anni di insegnamento. Alfine radunò i suoi ricordi omerici, abbastanza remoti, e diede avviamento alle considerazioni estetiche dello studente di liceo. Insomma riuscì a pacificare quegli animi, a riempire quelle pagine, a far sera beneficando il prossimo.

Era ormai tardi quando gli riuscì di vedere uscire tutti quelli che erano entrati, e di rimanere solo.

Solo allora si ricordò che per gli altri aveva dimenticato se stesso oltre misura. Egli era, di fatto, come si è detto, un vecchio insegnante di storia, che in quell'anno aveva dovuto improvvisamente mutare la materia dell'insegnamento e passare dalla storia alla filosofia. Ogni giorno e volta per volta egli doveva, nè più nè meno dei suoi scolari, prepararsi alla lezione, e non senza sorpresa e difficoltà. Era l'ora di cena e la sua mente era stanca d'applicazione. Gli venne al pensiero la scolaresca, sempre un poco irrequieta, del lunedì mattina, sempre agitata dagli spiriti festerecci e sportivi della domenica. E vide la classe di venticinque alunni, con un testo di Kant aperto sui banchi. Gli si confuse la vista: lo prese uno smarrimento invincibile, uno scoramento umiliato e grigio: quello stesso che poco prima egli era riuscito a vincere nei ragazzi che aveva soccorsi, ora prendeva lui e nessuno glie lo cacciava. Seduto a tavola per la cena, aveva dinanzi alla mente una specie di vuoto, un vortice di nebbia, che il giorno dopo non avrebbe avuto il coraggio di affrontare dalla cattedra. Egli era sempre stato uno studioso preciso, un insegnante corretto. Era un paziente, ma un onesto. Sopportava tutto dagli altri, ma era sempre stato severo con se stesso. Era uno che credeva nella scuola, un uomo di dovere.

Si alzò di tavola e si rimise al tavolino. Aprì un testo di filosofia. Cercò di orientarsi fra le sublimi idee, perdette l'orizzonte. La vista gli si confuse. La vecchiezza stanca lo sopraffece. Un avvilimento fisico lo invase, il senso di essere un pover'uomo finito, sottoposto a un lavoro impossibile. Prese la penna e scrisse poche righe. Le indirizzò al preside del liceo, al quale faceva sapere che il giorno seguente non si sarebbe potuto muovere da casa, perchè malato.

La mattina mandò per tempo la donna di servizio a portare il biglietto al liceo. E per tutto il giorno rimase chiuso in casa. Nel cervello svanito, attraverso immaginazioni fuse, gli giungevano le voci gioconde degli allievi sclamanti nell'improvvisa vacanza, e le udiva senza rimorso. Ma a quando a quando gli giungevano, da altre parti, le voci dei colleghi che leggevano e correggevano i compiti da lui fatti o abbozzati, e con altrettanto fitte al cuore gli pareva di sentire, a conclusione delle singole letture, le cifre dei voti, ondeggianti fra il quattro ed il cinque.

LUIGI AMBROSINI.

I mutilati di guerra viennesi invadono il Parlamento
e vi tengono un comizio di protesta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23 notte.

Da diverso tempo i mutilati di guerra austriaci avevano iniziato un pacifico movimento per ottenere un miglioramento della loro situazione, ma invano. Stamattina, mentre si teneva la seduta parlamentare, nulla sospettando la polizia, circa trecento mutilati irruppero di corsa per la porta secondaria del Parlamento. Il triste corteo, faticosamente seguito da storpi che si trascinavano malamente, raggiunse la grandiosa aurea sala delle colonne presso l'aula parlamentare. Qui si fermarono e iniziarono un comizio di protesta contro il Governo. I deputati socialisti cercarono di calmarli. La dolorante deputazione venne ricevuta dal ministro dell'assistenza pubblica, di cui accettò, per ora, le buone promesse.

L'avvenimento ha prodotto a Vienna vivissima impressione, essendo la prima volta che le masse in tal modo violento riescono a giungere a materiale contatto con il Governo.

Tragico scoppio in una miniera
Cinque operai uccisi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23 notte.

Nelle miniere di carbone di Kladno, in Cecoslovacchia, avvenne un violentissimo scoppio che scoperchiò le case dei villaggi vicini. Cinque operai rimasero uccisi.

Vasto incendio a Bilbao

Parigi, 23, notte.

Secondo un dispaccio da San Sebastiano un incendio è scoppiato in una banchina di Bilbao distruggendo parecchie migliaia di tonnellate di merci e causando [illegible] milioni di pesetas di danni. Il fuoco raggiunse anche un piroscafo tedesco e potè esser spento in tempo.

TEATRI

La prova della felicità di Enrico Clerc

Parigi, 23, notte.

Enrico Clerc è un autore drammatico così diverso dai suoi colleghi francesi che si può proprio dire che egli faccia famiglia a parte. Il suo «*Autoritario*» venne rappresentato per vari anni in Italia prima che il pubblico francese potesse conoscerlo e fu necessario che Alfredo De Sanctis venisse a Parigi a recitarlo perchè la critica parigina scoprisse sia il lavoro sia il suo autore. «*L'altro*», che già si rappresenta in italiano e in inglese, è ancora ignorato da questo pubblico. Infine, senza quella cooperativa di autori drammatici che si assume il lanciamento di alcuni lavori che attesero invano di essere presi in considerazione dai grandi teatri, anche «*La prova della felicità*», data ieri sera al Teatro des Arts, avrebbe dovuto seguire la sorte delle precedenti commedie. Enrico Clerc, che appartiene alla scuola verista, ha fatto questa volta un lavoro sociale. A parte il fatto che questo genere di teatro è un po' sorpassato, resta sempre l'intenzione tendenziosa, in chi scrive simili commedie, di far trionfare una idea. In altre parole, l'autore di una commedia e di un dramma sociale scrive sempre inevitabilmente un lavoro a tesi e tale è la novità rappresentata ieri sera.

Durante la guerra Germana Derval, una giovinetta appartenente alla ricca borghesia parigina, essendo stata infermiera in un ospedale, ha conosciuto Giovanni Roysson, lo ha curato e gli ha proposto di essere la sua madrina. Risanato, il contadino è ritornato alla fronte e tra un combattimento e l'altro ha inviato a Germana molte lettere affettuose. Tra madrina e figlioccio la corrispondenza ha durato parecchi mesi. La giovinetta si è abbandonata nelle sue lettere a lunghi sfoghi sentimentali. Il giovane, invece, è stato un po' meno espansivo; poi, poco a poco, ha diradato le risposte alla madrina, finchè, proclamato l'armistizio, non ha più dato segni di vita.

Questo è l'antefatto. Un anno dopo Giovanni Roysson compare in casa Derval. Ha lasciato l'esercito da pochi giorni e indossa modesti vestiti da operaio. L'incontro tra lui e Germana è imbarazzante. Il giovane non credeva che essa vivesse in mezzo al lusso. La signorina resta un po' sorpresa nel vederlo in tale abito modesto. Superati i primi istanti di disorientamento, Germana e Giovanni entrano nel campo della confidenza. Lui è povero, vive con la madre in un quartiere operaio, fa l'elettricista ed è uno dei più ardenti agitatori del partito socialista: i compagni lo stimano, lo amano, lo ammirano e obbediscono ai suoi ordini. Tali rivelazioni non sgomentano Germana: essa sente sempre il fascino di quel giovane intelligente; essa sente più forte il rammarico di non aver ascoltato la voce del cuore, e di aver consentito a fidanzarsi ad un ricco industriale amico del padre. Lo fa capire al giovane che, esasperato, si lascia sfuggire parole colleriche contro la borghesia. Ma per quanto imbevuto di idee rivoluzionarie, Giovanni è di carne ed ossa. La passione che credeva di aver soffocato divampa più di prima: essa ha una influenza sopra tutta la sua vita interiore. Senza accorgersene, l'odio per la borghesia diminuisce in lui gradatamente e nei comizi non prende la parola che per calmare coloro che vorrebbero andare all'assalto della casa del ricco. Uno sciopero è imminente ed egli lo combatte. Tra i compagni c'è chi comincia a sospettarlo traditore. Un giorno, in seguito ad un discorso moderatissimo che ha pronunciato, alcuni socialisti prorompono in insulti. E' malmenato, è ferito. Pochi momenti dopo, nella sua povera camera dove è stato trasportato sanguinante, arriva Germana. Essa ha saputo tutto ed è accorsa. Avviene una scena dapprima drammatica e poi passionale. I giovani si abbracciano e giurano di non separarsi mai più.

In quella umile dimora di operai Germana è entrata per sempre. Per non vivere a carico del marito fa la dattilografa. Coi suoi risparmi compra ora un mobile, ora un tappeto, ora un gingillo per abbellire la modesta loro dimora. Giovanni ogni volta che rientra in casa si sente felice, ma fuori egli è tormentato da molti crucci. I compagni lo sospettano sempre più di simpatizzare per la borghesia, evitano di tenere complotti di classe alla sua presenza, lo deridono perchè sua moglie lo sottrae alla loro compagnia e lo fa stare in casa di sera. Un giorno, un socialista arrabbiato va a trovare Giovanni e rimane scandalizzato vedendo delle mobiglie di velluto, dei cuscini di seta... egli simple? Germana non riesce a comprendere, perchè quel poco di eleganza urti l'amico di suo marito. Giovanni comprende. Ma il socialista se ne va senza dire arrivederci. E' dunque l'isolamento che minaccia i coniugi. Giovanni si sente investito da un'onda di tristezza. La prova della felicità, come tutte le prove, costa un po' di fatica, ma la felicità è la felicità.

Così, senza una conclusione sensazionale, con molta naturalezza, termina questa commedia, che il pubblico ha ascoltato con grande attenzione, ma che forse non è destinata a destare, nè qui nè altrove, soverchio entusiasmo.

Rideau.

Al Regio

Sala gremitissima ieri sera per la rappresentazione del *Falstaff* a prezzi popolari, ed applausi calorosissimi allo Stabile ed agli altri interpreti ad ogni fine d'atto. Questa sera, giovedì, in turno di abbonamento pari, sarà data la quarta replica del *Barbiere di Siviglia*, interpreti Ada Sari, Luigi Montesanto, Dino Borgioli, l'Azzolini, il Di Lelio, il Villa e l'Avezza. Venerdì riposo. Sabato, ultima rappresentazione popolare della *Fanciulla del West*, interpreti Iva Pacetti, Rinaldo Grassi e Domenico Viglione-Borghese. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) sarà iniziata questa mattina, alle 10.

AL CARIGNANO.

Stasera al Teatro Carignano da la prima rappresentazione del dramma *Eugenia Grandet*, ricavato da Federico Nardelli, dal romanzo di Balzac.

Società Musicale Bufaletti

La Direzione della Società Bufaletti ci prega di pubblicare che gli altri concerti annunciati per quest'anno non avranno luogo, dovendo il M.o Bufaletti assentarsi da Torino. Le quote versate saranno parzialmente rimborsate, dal 28 al 31 corr., dagli stessi venditori delle tessere di abbonamento.

Al Circolo degli Artisti

Stasera, concerto della pianista signora Magdeleine Brard.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia», opera di G. Rossini (IIIa rappresentazione d'abbonam. turno pari).

ALFIERI (Comp. comica Galli-Guasti). — Ore 21: «Biraghin», commedia di A. Fraccaroli.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «La forza del Destino», opera di G. Verdi.

CARIGNANO (Compagnia dramm. E. Gramatica). Ore 21: «Eugenia Grandet», commedia di O. Balzac, [illegible] di F. Nardelli (novità).

POLITEAMA CHIARELLA «Femmine folli» superfilm in [illegible] atti. — Dalle ore [illegible] in poi.

[illegible] (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: «Ciamà n'[illegible]», vaudeville di Bessimeo e Lora, musica di Mariollino.

[illegible] (Compagnia d'operette Maurizio Parigi). — Ore 21: «La vedova allegra», operetta di Lehar.

SORIGE (Compagnia di riviste [illegible]). — Ore 21: «La morale della favola», di Ripp e Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I 5 sold 'd Barba Bacò», bizzarria.

ROMANO (Gaveglio). — Ore 21: «Nipote per forza».

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e dalle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

Conferenze

Storia dell'Arte

Per invito della Società pro Coltura femminile il prof. Lionello Venturi della R. Università, svolgerà un corso di quattro conferenze di storia dell'arte su un argomento importante e suggestivo, «Il valore attuale dei Primitivi». Le conferenze, con proiezioni, avranno un programma di carattere più formativo, ma non meno interessante di quello dei corsi tenuti negli anni passati con tanto successo dal chiaro storico dell'arte per la Società Pro Cultura. Si seguiranno i venerdì 1, 8, 15 e 22 febbraio, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Regina Margherita. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Società (via Assarotti 11).

L'organizzazione umana del lavoro

Stasera, giovedì, alle ore 20,30 nel salone del Liceo Femminile in Corso Galileo Ferraris 23, il prof. Dott. Gaetano Viale terrà agli allievi del 2o Corso di legislazione sociale una conferenza sul tema: «L'organizzazione umana del lavoro». I biglietti di invito possono essere ritirati presso la Segreteria dell'Istituto di Previdenza sociale in via S. Teresa 20.

La conversione di Papini

Stasera alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale operaio (via Rossini 16), Giuseppe Prezzolini terrà l'annunciata conferenza su «La conversione di Giovanni Papini», promossa dalla Società di Cultura presso cui sono in vendita i relativi biglietti (Galleria Nazionale, Scala B).

Leggete in 7.a pagina:

"Il mistero della mano tagliata"

Romanzo di A. SAUDIN

BORSE

Giornali e riviste

Perchè il *Milione* di Marco Polo fu redatto in francese? Se Rusticiano da Pisa, compagno di carcere di Marco Polo a Genova (il veneziano era stato catturato dai genovesi nella battaglia di Curzola) si assunse il compito di redigerlo in volgare francese, in un francese che i francesi chiamano piuttosto piccardo, non fu certo per assicurare alla posterità un meraviglioso documento di conoscenza del mondo orientale. Egli credette piuttosto — ricorda la *Gazzetta di Venezia* — di raccontare a un vasto pubblico una serie di storie atte a colpire la fantasia ed avere un sicuro successo di curiosità. In altre parole, Rusticiano probabilmente badò più alle apparenze romanzesche dei racconti di Marco Polo che alla sorprendente loro aderenza alla realtà, che soltanto molti secoli dopo, e cioè nel secolo scorso, fu luminosamente riconosciuta. Il fatto stesso di aver scritto in francese i racconti del veneziano basta a dimostrare che il buon scriba pisano non intese scrivere opera di scienza — che avrebbe redatto certamente in latino — ma soltanto un libro di grande curiosità e interesse popolare. Con ciò non si può negare che Rusticiano, e che lo stesso Dante, non abbiano prestato fede ai racconti di Marco Polo, nè affermare che abbiano ritenuto i suoi racconti un parto della fantasia del sopracomito veneziano prigioniero dei genovesi. Se Padre Dante non fece menzione di Marco Polo e del libro da lui inspirato, ciò si deve probabilmente al fatto che egli considerò quel libro opera di letteratura popolare, racconto di avventure di amena lettura. A Venezia, ben prima che il libro del Milione fosse divulgato, e prima ancora che fosse stato scritto, tutti erano persuasi della veridicità dei racconti di Marco Polo. Ritornati a Venezia, dopo ventiquattro anni di assenza nel 1295, Nicolò, Matteo e Marco Polo, secondo quanto racconta il Ramusio, si presentarono ai loro parenti e non furono riconosciuti. Allora essi, riuniti i congiunti ad un banchetto, dopo aver fatto sfoggio di sontuose vesti, levate le mense e recati in mezzo alla brigata i rozzi panni con i quali erano entrati a Venezia, ne tagliarono le cuciture, che apparvero piene di rubini, di smeraldi, di zaffiri, di diamanti, e così convertirono i parenti increduli, i quali ritenendoli morti da un pezzo, si erano già spartite le loro sostanze. Sarà vero? Non importa. Ma certo a Venezia i viaggi dei tre arditi pionieri dovevano essere conosciuti e creduti, e il nomignolo di *Milion*, dato a Ser Marco dai concittadini, e registrato ufficialmente in un verbale del Maggior Consiglio — *Ser Marco Polo dit Milioni* — non doveva affatto avere una intonazione ironica data dall'incredulità.

***

Nella moda maschile novità vere, quest'anno, ahi, non ce ne sono. Si ha però una notevolissima corrente per un ritorno al classicismo del bon ton. Avverte infatti *Lidel*, rivista d'eleganza, che il *dorsay* è ritornato in grande onore e nei ricevimenti non è più lecito presentarsi colla democratica giacca. Il *dorsay* è nero, confezionato con stoffa di lana morbida e opaca, senza orlature. La linea deve essere sobria e corretta: una lieve «bombatura» del petto è autorizzata; spalle ampie, ma non esagerate nella quadratura; maniche aderenti al braccio; un solo bottone sulla precisa linea della cintura; falde piuttosto strette e lunghe. I risvolti anteriori delle bottoniere saranno ampi: stretto invece il collo e giustamente «montato». In nessun caso dovrà vedersi il bottoncino posteriore del colletto. Come cravatta, si può scegliere tra il *plastron* di seta rasata a fondo nero e la cravattina a fiocco, di fantasia. Quest'ultima sarà preferita da chi vuol conferirsi un *cachet* particolarmente giovanile e un po' *bohème*. I pantaloni del *dorsay* saranno in lana gettinata a grandi righe grigie e nere. Si portano molto ampi, così da contrastare — secondo il gusto americano — con la linea piuttosto attillata del *dorsay*. I sarti parigini hanno lanciato invece dei pantaloni a righe più sottili e quasi aderenti alla gamba, stile 1830. Non avranno fortuna perchè, tra l'altro, risultano poco comodi. Anche le scarpe affilatissime, dette alla francese, tramontano. E ad esse vengono preferite quelle di giusta taglia che raccolgono il piede, ma non... lo trafilano. Scarpe di pelle lucida e in carrello semilucido, con gambaletto di scamoscio nero o grigio, abbottonate, non allacciate. Va sans dire che le camicie bianche, in seta e *zephir* di battista sono di rigore col *dorsay*. Preferibili le seconde coi polsini inamidati e petto mezzo inamidato. Così del resto usa re Alfonso, che è oggi l'arbitro della moda maschile... Infine la moda dei panciotti di lana da indossare tra *gilet* e giacca — con gli abiti da mattina — ha ancora proseliti. Quest'anno si vedono anzi panciotti a doppio petto, che vengono raccomandati contro le infreddature. Per automobile si portano anche molti indumenti di pelle, foderati in stoffa di cammello. L'impiego di questi indumenti è molto pratico, ma bisogna avere l'automobile...

***

Trovandosi in servizio militare nella Macedonia, un giovane italiano capitò una sera col suo reparto in un villaggio. Egli doveva prendere informazioni e accordi con le Autorità del luogo: ma si trovò di fronte a una difficoltà gravissima: quella di farsi capire e di capire. Provò a parlare in italiano e in francese; tentò l'inglese e il tedesco; ma sempre col risultato negativo. Disperando già di riuscire a qualche buon risultato, diede fiato, come «ultima ratio», allo spagnolo, senza sperare che questa lingua potesse essere nota in un paesello della Penisola balcanica. Ma con sua somma meraviglia, e con la gioia che può comprendere solo chi si sia trovato in simili frangenti, udì subito varie voci rispondergli, se non proprio nella pura parlata di Avila e di Toledo, con chiarezza sufficiente: di modo che, riempiendo coi gesti le lacune della lingua, potè finalmente intendersi con quella gente, la quale — si capisce — non aveva imparato lo spagnolo a scuola, ma lo parlava abitualmente. A prima vista — nota riferendo l'aneddoto L. Ambruzzi, nella rivista «Mercurio», — può sembrare strana l'esistenza di gruppi ispanici in paesi di lingua così lontana dalla spagnola. Ma il fatto appare semplicissimo, ricordando l'editto perentorio del 31 marzo 1492, con cui i Re cattolici espulsero definitivamente dalla Spagna gli Ebrei, e quello successivo e più feroce (15 dicembre 1496), che li scacciò dal Portogallo, dove in parte si erano rifugiati quattro anni prima. I perseguitati israeliti si diressero allora verso l'Italia e l'Africa settentrionale. Ma non dovunque furono accolti bene, tanto che non pochi stanchi di persecuzioni, tornarono in Spagna e si rassegnarono al battesimo. Gli altri, in numero non precisato, e che varia nell'opinione degli scrittori sincroni da 300.000 a 800.000, vagarono in cerca di un lido ospitale: e sembra l'abbiano trovato nella Turchia europea e asiatica. Qui, con la tenacia con cui serbarono fedeltà al loro rito, conservarono anche la lingua, e la trasmisero ai loro discendenti. La lingua che gli Ebrei si portarono dalla Spagna in Turchia, era quella del secolo XV, antiquata, dunque, mista di voci leonesi e aragonesi e con gli idiotismi della provincia andalusa.

***

Calliope Charissi ha debuttato ora all'*Hippodrome* di New York, in un numero di danze classiche. La danzatrice — che è di nazionalità greca — è graziosa, delicatamente formosa, senza perdere per questo le caratteristiche di snellezza e di flessuosità che occorrono a una interprete di quest'Arte quasi aerea. La Charisi, poi, è particolarmente ammirata perchè sembra aver appreso dalle figurazioni degli antichi vasi il segreto delle armoniose attitudini. Ma il debutto era specialmente atteso per una caratteristica — un vero *record* — della Charisi, che è stata presto nota tra il pubblico americano. Infatti la squisita Calliope è madre di ben undici figli. Ogni altra donna, dopo una *performance* di questo genere, si riposerebbe. Invece la diva greca continua a danzare con una agilità da fanciulla. Eppure la signora Charisi tocca quasi la quarantina: ha precisamente trent'otto anni. Suo marito, che è ingegnere abita in Francia. Fino a qualche tempo fa la Charisi stette con lui. E finito il contratto americano, è con lui che essa, da fedele consorte, ritornerà. Nota il *Petit Parisien* che se ella tornerà l'anno venturo a New York è probabile che la sua troupe si sia arricchita del dodicesimo pupo. Perchè non mettere allora, coi bimbi, una scuola di danza? Essa avrebbe certo un enorme successo tra gli eccentrici e fra le ancor più eccentriche new-yorkesi.

CRONACA CITTADINA

Una visita del Principe Ereditario di Romania

Il Principe ereditario di Romania è giunto l'altra sera da Roma, per una breve visita alla nostra città. A riceverlo alla stazione di Porta Nuova era il console della Romania, gr. uff. Enrico Rossi. Il primo organismo torinese visitato dal Principe è stato lo stabilimento della Fiat-Motori, in via Cuneo. L'augusto ospite si è recato quindi alla Fiat-Lingotto, ove fu ricevuto dall'ing. Fornaca, amministratore delegato, dall'ing. Gobbato, direttore delle officine, e dall'ing. Soria. Con due macchine portate ai piani superiori coi montacarichi, il Principe ed il suo seguito hanno attraversato tutti i reparti. Oltre al console, comm. Rossi, col Principe di Romania stanno il colonnello Ionescu, aiutante di campo, il maggiore Bolognesi, comandante del gruppo aviatori di Mirafiori, l'avv. Cavalli e lo studente romeno Jorga. I dirigenti della Fiat hanno accompagnato il Principe e gli hanno fornite tutte le spiegazioni da lui richieste. Egli si è dimostrato, quale infatti è, un vero competente ed appassionato di meccanica. A questo ramo di attività egli ha dedicato due anni di studio in Inghilterra, dopo avere compiuto il corso universitario di belle lettere. Coll'ing. Fornaca il Principe si è subito affiatato in modo particolare, perchè l'amministratore della Fiat conosce molto bene la Romania, essendo stato parecchi anni in quel paese per la costruzione di opere pubbliche.

Da vero sportsman, l'illustre visitatore volle provare anche la macchina e la pista della Fiat. Giunta infatti la comitiva sulla grande pista di collaudo, il Principe prese il volante di una «519» e fece due giri a grande velocità. Scendendo dalla macchina egli ha espresso il suo vivo compiacimento ed anche un po' la sua sorpresa per l'organizzazione del grande stabilimento torinese. Anche le maestranze della fabbrica hanno salutato con simpatia l'augusto visitatore. Nel pomeriggio il Principe si è recato a visitare il campo di aviazione di Mirafiori, dove è stato ricevuto dal comandante Bolognesi e dagli ufficiali aviatori. Egli ha visitato gli «hangars», interessandosi alle spiegazioni che gli furono fornite sui varî velivoli, poi ha assistito ad alcune prove di volo.

Più tardi, in altro campo di aviazione il Principe è salito a bordo di un apparecchio ed ha volato nel cielo di Torino.

Col treno della sera il Principe col suo seguito è partito per la linea di Milano. Alla stazione lo accompagnarono il console di Romania, un gruppo di studenti romeni e funzionari.

In memoria di Francesco Crispi

L'Ufficio di Gabinetto del Municipio ci comunica: «Il Commissario regio ha ricevuto il segretario provinciale fascista cav. Collsi Rossi ed il comm. Orazio Pedrazzi, presidente dell'Ufficio di propaganda della Federazione provinciale, che lo hanno pregato di concordare tra il Municipio e la Federazione stessa, l'attuazione di un antico desiderio delle correnti nazionali torinesi: l'apposizione di una lapide alla casa dove Francesco Crispi abitò in Torino. Questa idea che fino dal 1914 era stata lanciata dall'Associazione nazionalista e ripresa più tardi giacremente dal fascismo torinese, era stata anche in questi giorni risollevata dall'Associazione siciliana, la presidenza della quale si è messa cordialmente a disposizione del Municipio, ben felice di collaborare alla celebrazione del grande siciliano. La lapide sarà apposta sulla facciata della casa Antonelli — dove Francesco Crispi abitò — il giorno 1.o di marzo del 28.o anniversario della gloriosa battaglia di Adua. In un teatro cittadino sarà nello stesso giorno commemorato il grande statista e sarà oratore della celebrazione il dott. comm. Orazio Pedrazzi.

Le onoranze a Riccardo Cattaneo

Il Comitato per le onoranze a Riccardo Cattaneo comunica:

«Le onoranze al cavaliere di gran croce avv. Riccardo Cattaneo sono definitivamente fissate per domenica mattina, 27 corrente, nel palazzo civico. L'illustre rappresentante del Governo, grand'uff. dott. Palmieri, Prefetto di Torino, e il Commissario regio barone comm. La Via, hanno voluto che dette onoranze abbiano solennemente a svolgersi nella degna sede del Comune, dalla quale Riccardo Cattaneo per ben tre anni resse, con intelletto e con amore, le sorti della città di Torino. Essi hanno gentilmente acconsentito che all'omaggio del Governo e del Comune venga associato quello espresso dalla cittadinanza tutta, a mezzo delle migliaia di firme raccolte a cura del Comitato. Le onoranze a Riccardo Cattaneo avranno così quell'auspicato carattere di civico e generale consenso, che è fermamente voluto dagli iniziatori della manifestazione».

In onore di una insegnante all'Istituto per le Figlie dei militari

La signora Ida Merlo, direttrice onoraria e segretaria del Consiglio direttivo compiva ieri il 40.o anno di sua permanenza nell'Istituto per le figlie dei militari, cui prodigò con rara dedizione e con fervore d'apostolo non solo il suo forte intelletto, ma il cuore, l'animo, e si può dire tutta la sua vita. Il Consiglio direttivo ed il Consiglio di patronato vollero dare alla benemerita signora gentile testimonianza della loro considerazione e della loro alta benevolenza. Presenti le direttrici ed una rappresentanza di maestre e di alunne, il presidente del Consiglio senatore Ruffini e la contessa Carolina Scotti-Cappa le rivolsero elevate parole di encomio augurando che per lunghi anni ancora sia conservata all'Istituto l'esimia signora che entrata giovanissima maestra vi percorse così meritevolmente la sua brillante carriera a tutto vantaggio dell'Istituto stesso e delle numerose alunne di cui fu educatrice impareggiabile.

Il Senatore Ruffini le presentò quindi una pergamena così concepita: «Perchè rimanga viva sempre e venerata fra le allieve di questo Istituto la memoria di un nobile e tenero cuore di donna che ad esse per quarant'anni prodigò i suoi tesori di bontà e di intelligenza, il Consiglio di Amministrazione delibera che un posto gratuito sia intitolato al nome di «Ida Merlo».

A tutti rispose commossa la festeggiata. Oggi le allieve completeranno la festa con un grazioso trattenimento drammatico-musicale. A rendere alla signora Merlo più prezioso e caro il ricordo di questo lieto giorno Sua Maestà la Regina Madre si è degnata di offrire la propria fotografia stupendamente incorniciata con dedica autografa.

La bandiera delle Scuole elementari dell'Istituto Sociale

Tra canti e musiche patriottiche, in mezzo ad un pubblico numeroso, i ragazzi delle Scuole elementari dell'Istituto Sociale hanno ieri inaugurato la loro bandiera, dono di una mamma gentile. Benedicendo il vessillo e consegnandolo alla loro custodia parlò come egli sa parlare, toccando cioè le fibre più delicate del cuore, il P. Rettore del Collegio, e dopo di lui inneggiò alla patria e alla fede il R. Ispettore scolastico.

Per le famiglie bisognose di Grand Puy danneggiate dall'incendio

Il Gabinetto della Prefettura comunica che il Ministro dell'Interno, su proposta del Prefetto, grand'uff. Palmieri, ha autorizzato un anticipo di ventimila lire a favore delle famiglie più bisognose di Grand Puy (Pragelato) danneggiate dall'incendio.

Al Consiglio provinciale

I bilanci - Per la morte di Lenin

Il Consiglio della Provincia si è riunito ieri in seduta pubblica per discutere il bilancio consuntivo, e quello preventivo, e procedere alle diverse nomine spettanti agli amministratori della Provincia.

Al banco della Presidenza sedeva il vicepresidente comm. avv. Calandra (in luogo di S. E. Boselli, trattenuto a Roma) il segretario consigliere comm. avv. Badini-Confalonieri, ed il Prefetto Palmieri commissario regio.

Il comm. Calandra iniziò la seduta inviando un saluto augurale al Duca d'Aosta, il Principe popolare ed amato per cui tutte le popolazioni italiane — ed i torinesi particolarmente — soffrirono nei passati giorni della sua infermità.

Alle parole del Presidente si associò il Presidente della Deputazione grand'uff. ANSELMI, aggiungendo pure un saluto alla Marina italiana ed al suo duce Thaon di Revel, le cui gesta patriottiche Torino celebrò solennemente pochi giorni or sono.

Il consigliere SACCO-GYTANA, invia un saluto alla città che presto entrerà nella grande famiglia italiana: Fiume.

CHABLOZ si compiace delle parole del presidente della Deputazione in onore della regione aostana, che dà il nome ad un amato principe; una regione unita e devota alla Casa di Savoia da vincoli secolari.

Il Presidente commemorò poscia il defunto consigliere Di Robilant, amministratore integro che nobilmente esercitò i pubblici uffici che gli furono affidati dalla fiducia pubblica.

PAGELLA, in nome dei proletari che rappresenta, esprime il suo compiacimento per l'assunzione al Governo inglese dei laburisti, e crede sia dovere del gruppo politico suo, di inviare un mesto saluto alla memoria dell'artefice della più grande rivoluzione moderna: Lenin.

Io certo, non chiedo — aggiunge che il Consiglio consenta alle mie parole; mi basta il fatto che anche in questo consesso sia stato ricordato il riformatore della Russia.

Il Consiglio ha ascoltato in silenzio il breve discorso del collega socialista; e poichè nessuno domandò la parola, il Presidente mise in discussione

Il bilancio consuntivo venne rapidamente approvato. Per quello preventivo, la discussione venne preceduta dalla relazione della Commissione permanente di finanza compilata dal presidente relatore Alberto Badini-Confalonieri. La relazione, illustrata oralmente dal relatore, conclude con un voto favorevole; e con un elogio ai funzionari dell'amministrazione con a capo il comm. avv. Gabbioli e ai membri della Deputazione.

CHIAMBRETTO lodò pure la Deputazione poichè anche nel nuovo bilancio ha saputo dare prova di essere vigile e oculato custode dell'amministrazione provinciale.

ANSELMI, presidente, ringraziò, assicurando che la Deputazione si sente assai soddisfatta e incoraggiata dalle approvazioni che le vengono dai rappresentanti della Provincia; e rilevò che se il bilancio si presenta in buone condizioni, in parte si deve alla minore spesa di L. 450.000 concordata con l'amministrazione del Regio Manicomio.

CIBRARIO, spiegò come l'amministrazione manicomiale ha potuto grazie a diversi ordinamenti interni, addivenire a una così notevole riduzione delle spese a beneficio dell'erario provinciale. Accennò fra altro alla fabbricazione del pane, fatta in economia, con questo beneficio: che il pane viene a costare poco più di una lira al chilogramma.

PAGELLA, lamentò che la Provincia non abbia preso finora alcuna iniziativa a riguardo della circolazione tramviaria intercomunale.

Il PRESIDENTE iniziò poscia la lettura dei singoli articoli del bilancio; lettura che procedette rapidamente con brevi osservazioni.

MAFFEI ringraziò per il sussidio concesso al Comizio agrario di Pinerolo.

PAGELLA propose di elevare a L. 30.000 i sussidi ai diversi ricoveri della Provincia, ma la proposta non venne approvata.

Sulla sovrimposta provinciale sui redditi di ricchezza mobile ordinari, prevista in 3.500.000, ARMANDIS invitò la Deputazione a voler occuparsi, d'accordo con altre deputazioni, per ottenere dal Governo la rinunzia delle disposizioni che tolgono alle Provincie la facoltà di imporre sovraimposte sulla ricchezza mobile. ANSELMI, rispose che subito che venne a conoscenza delle nuove disposizioni, egli si mise in rapporto col Presidente della Deputazione di Milano, e quindi con la Presidenza dell'Unione delle Provincie, ma alle richieste fatte il Ministro ha risposto negativamente.

Il bilancio risultò infine approvato nella somma complessiva di 31.296.040,09, con un avanzo di 1.613.040,09.

Il Presidente tolse poscia la seduta, invitando i consiglieri a ritrovarsi alle ore 14 di oggi per procedere alle nomine diverse.

Una modifica al decreto sulla vendita degli alcoolici

Il Prefetto, valendosi delle facoltà concessegli per l'applicazione delle disposizioni riguardanti la vendita degli alcoolici nella provincia, ha firmato il seguente nuovo decreto, che riforma in parte quello dell'8 novembre:

«1.o — L'art. 1.o del decreto predetto resta temporaneamente sostituito dal seguente: Prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, in tutti gli esercizi pubblici della provincia, è consentita la vendita ed il consumo delle bevande alcooliche a bassa gradazione, e cioè inferiore al 21 grado di volume.

«2.o — Tutte le altre disposizioni contenute nel succitato decreto 8 novembre 1923 restano ferme.

«Il questore di Torino, i sotto-prefetti della giurisdizione, i funzionari ed agenti di P. S. sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto».

In conseguenza gli esercenti hanno nuovamente la facoltà di vendere il vino, la birra, il marsala, il vermouth in tutte le ore di apertura dell'esercizio.

I cani, la museruola ed il guinzaglio

L'Ufficio di Polizia municipale, essendo risultato che molti cittadini hanno errata conoscenza delle disposizioni regolamentari relative ai cani, ha ritenuto necessario comunicare questi chiarimenti:

«Anzitutto i recenti provvedimenti adottati dalla Amministrazione Comunale, non costituiscono nuove prescrizioni, ma si riferiscono unicamente a quelle già in vigore e contenute nel regolamento comunali approvati in base alle disposizioni della legge sanitaria. Ciò posto si rammenta che tutti i cani debbono sempre essere provvisti di museruola, in qualunque ora del giorno e della notte, quando si trovano nelle vie della città ed in qualunque altro luogo pubblico od aperto al pubblico nel territorio del comune. Il tenere poi il cane al guinzaglio, non esime dall'obbligo della museruola, la quale poi deve essere a paniere, solida, costruita ed applicata in modo che impedisca al cane di mordere o di [illegible]. Oltre all'obbligo della museruola i cani bulldogs, i danesi, i mastini, i cani-lupo, ed in genere quelli di grossa mole, o pericolosi, debbono essere condotti a mano col guinzaglio. Possono soltanto essere tenuti senza la prescritta museruola: 1) i cani da caccia in aperta campagna, quando siano accompagnati dal cacciatore o quando sia provato che si trovano in battuta; 2) i cani in custodia di greggi, salvo quando questi transitassero nell'interno dell'abitato; 3) i cani a custodia di carri, purchè siano legati in modo da non poter offendere le persone. In proposito si fa presente che il richiamo ad una più scrupolosa osservanza delle disposizioni riguardanti i cani, fu provocato dall'inquietante aumento del numero dei morsicati che debbono essere sottoposti alla cura antirabbica; per cui, per quanto siano certamente tollerati i sentimenti cinofili, le esigenze della più umana debbono avere la precedenza».

Propaganda pro ciechi

Il gruppo torinese dell'Unione italiana dei ciechi ha indetto per domenica, alle ore 17, nel salone del Liceo femminile in corso Galileo Ferraris 25 una manifestazione di propaganda pro ciechi. L'avv. Piero Operti terrà una conferenza sul tema: «Il divenire di un problema», quindi sarà dato un concerto con musica di Max-Bruch, Dunkler e Vieux-Temps, esecutori i signori prof. M. Scaglia e M. Marchisio, P. Ciravegna, C. Cardozzo e A. Tesso.

MOVIMENTO ECONOMICO

I fonditori di caratteri deliberano di proseguire lo sciopero

I Comitati riuniti delle Sezioni poligrafiche avevano convocato a Comizio la maestranza della Ditta Nebiolo — Sezione fonderia caratteri — per deliberare in merito a nuove comunicazioni della Ditta. Gli scioperanti risposero unanimi all'appello, stipandosi nella maggior sala della sede della Federazione del libro. La presidenza venne tenuta da Paggi, assistito dal segretario regionale Zambon e dai membri della Commissione. Le nuove comunicazioni della Ditta consistono — come già accennammo ieri — in una lettera, inviata individualmente ai singoli operai, nella quale si dice che per decadenza di contratto e per aver l'operaio abbandonato il lavoro, esso deve considerarsi licenziato ed è invitato a ritirare presso gli uffici della Ditta i documenti e le competenze di sua spettanza. La lettera della Ditta soggiunge che presso gli stessi uffici sono visibili le condizioni alle quali gli operai possono essere riassunti. E' stato appunto per decidere cosa debbono fare gli operai che il Comizio è stato convocato.

Prima che i relatori prendano la parola, Zambon si alza e dice essere desiderio dei dirigenti che prima che i membri della Commissione espongano il loro pensiero, l'assemblea manifesti il proprio, in merito alla mossa della Ditta, perchè i dirigenti l'organizzazione operaia non vogliono influire menomamente sulle deliberazioni dell'assemblea. L'invito è subito raccolto dall'operaio Monopoli, il quale con molta efficacia illustra e sostiene la bontà delle ragioni della maestranza e termina affermando che gli operai sono ben decisi a non cedere se non sarà resa giustizia al loro buon diritto. La assemblea applaude lungamente.

Delineati così gli umori del Comizio, prende a parlare Paggi, della Commissione. Fa brevemente la storia della rottura, per confutare la lettera del comm. Lobetti-Bodoni, la quale dice che la parte operaia non volle accordare la proroga d'un mese suggerita dalla Ditta. L'oratore a questo proposito afferma che il Lobetti-Bodoni voleva considerare la propria maestranza volta a volta come appartenente alla categoria grafica, oppure no, a seconda che le vicende delle trattative per i grafici gli parevano consigliare piuttosto l'una che l'altra assegnazione. La maestranza, dice il Paggi, avrebbe accondisceso alla proroga purchè la Ditta non avesse insistito per ripristinare un sistema salariale abbandonato da quasi trent'anni.

Gli operai, soggiunge, avrebbero anche discusso modificazioni alle loro richieste ma il Lobetti-Bodoni dimostrò una intrattabile intransigenza, che provocò l'astensione dal lavoro. «Il Lobetti-Bodoni — dice — ricorda troppo spesso di essere un metallurgico e dimentica che la sua maestranza appartiene alla Federazione del libro». Il Paggi conclude dicendo che i Comitati riuniti hanno deliberato che tutto quanto è necessario sarà fatto per sostenere gli scioperanti, i quali non sono — «come crede qualcuno» — isolati, e, coll'appoggio di tutti i grafici, vinceranno sicuramente la giusta battaglia. Applausi e grida di viva la Federazione.

Parla l'operaio Falamessa, il quale dice che l'Amministratore della Nebiolo quando scrive che gli operai non hanno voluto trattare, dimentica che l'oratore e l'operaio Pomero ebbero con lui un colloquio il 31 dicembre, ma che egli dimostrò anche in quell'occasione la sua intransigenza, volendo piegare ad ogni costo la maestranza ad accettare un ritorno a sistemi intollerabili. L'oratore termina dichiarando che la massa è convinta che si tratta di un tentativo per sfasciare dall'organizzazione, ma che il tentativo è votato a sicuro insuccesso.

Il segretario regionale Zambon prende a parlare e dice che gli applausi con cui è stato salutato il discorso di Monopoli sono l'indice delle intenzioni della maestranza e se ne compiace. Ricorda il lungo sciopero del 1919 dovuto, dice, alla ostinatezza dello stesso industriale, e constata adesso come allora il fortissimo spirito di solidarietà degli operai fonditori. Rileva come sia strano che mentre per i grafici tutto il vecchio contratto di lavoro è stato mantenuto, per i fonditori si voglia ritornare indietro di decenni per umiliare la maestranza e recare un colpo alla loro organizzazione.

Domanda poi ai convenuti se sono disposti ad accettare le proposte della Ditta e dall'assemblea si leva un coro di grida negative. «E allora, prosegue lo Zambon, invece di rispondere singolarmente alla lettera che avete ricevuto dalla Ditta, vi propongo di mandare una lettera collettiva del seguente tenore». E qui legge una lettera colla quale la Federazione, in nome della maestranza, confuta le asserzioni riguardanti la proroga di un mese, riconfermando la decisa avversione a riprendere il sistema del cottimo individuale «dopo tanti anni dalla sua abolizione». La lettera poi prosegue: «Per quanto riguarda l'invito di presentarsi per prendere conoscenza delle norme e condizioni sotto le quali la Società Nebiolo aprirà le inscrizioni per la Sezione fonderia di caratteri, si tiene a rendere noto che appartenendo la maestranza nella sua totalità alla Federazione del libro, non può e non intende riprendere il lavoro se il nuovo Contratto non sia stato prima discusso ed approvato dalla propria organizzazione».

La lettura è accolta da applausi. Messo ai voti il testo della lettera viene approvato, per prova e controprova, all'unanimità, dopo di che Paggi avverte che rimane inteso che nessun operaio si presenterà per ritirare i propri documenti dalla Ditta, e che la Federazione provvederà a nuove disposizioni non appena la Ditta avrà risposto.

La sistemazione degli avventizi ferroviari

L'Associazione nazionale ferrovieri fascisti, sezione di Torino, a chiarimento delle dichiarazioni del delegato compartimentale cav. Ottolenghi, fatte nell'assemblea del 19, di cui abbiamo dato conto ai nostri lettori, in riguardo alle pratiche per la auspicata sistemazione degli avventizi, comunica che in occasione dei colloqui avuti testè in Roma dal delegato coi dirigenti l'associazione, egli ha avuto assicurazioni che questa si sarebbe vivamente interessata per la tutela degli avventizi iscritti nelle proprie file. A tal scopo sono già state date disposizioni interne alle singole sezioni.

Corso di perfezionamento pedagogico

Un grave inconveniente da eliminare

Un gruppo di padri di famiglia ci fa rilevare un grave inconveniente che si è verificato per l'abolizione del «Corso di perfezionamento pedagogico», che era annesso alla nostra Università. Molti studenti infatti in esso regolarmente inscritti, «dopo aver sostenuto con esito favorevole tutti gli esami speciali, avendo naturalmente pagate tutte le tasse del biennio, essendo occupati dalle loro scuole, per la maggior parte lontano e sperdute sulle montagne, non poterono usufruire della sessione autunnale. Perciò essi non sanno più ora dove rivolgersi per la presentazione e la discussione della tesi di diploma. Un mezzo, è vero, viene suggerito: bisognerebbe iscriversi al nuovo «Istituto di Magistero — che per ora non è nè regio, nè pareggiato — e ricominciare da capo con due anni di studio, di esami e di tasse, come possono fare tutte le neo-maestre, e perdendo quindi tutti i diritti di anzianità, senza che degli studi effettivamente compiuti si tenga il minimo conto. Date queste condizioni, si chiede se non sarà possibile ottenere una sessione speciale di esami di diploma presso il vecchio Corso di perfezionamento — nell'epoca che le superiori Autorità vorranno determinare — e in cui a questi studenti sia dato, per benigna concessione ministeriale, di raccogliere il frutto del loro studio e del loro lavoro».

Ora la domanda a noi pare non solo equa, ma fondata su di un vero diritto. Ogni abolizione d'istituto prima esistente porta con sè, per fatalità, degli inconvenienti nel primo momento. In questo caso però ovviare a tale inconveniente è molto facile e punto dispendioso. Auguriamo dunque che il ministro della P. I. voglia accogliere la domanda.

Voti degli esercenti in materia di fiscalismo

Alla sede del Sindacato del Commercio medio e piccola industria si è riunita una numerosa assemblea della sezione esercizi pubblici, sotto la presidenza del sig. Carbonero con l'assistenza del presidente del Sindacato comunale cav. Viarino e del segretario generale avv. Carta.

Il sig. Carbonero comunicò l'opera svolta presso le Autorità superiori per una più equa e pratica attuazione della legge contro l'alcoolismo riferendo i risultati ottenuti. Infatti con decreto 21 gennaio 1924 il Prefetto di Torino, a parziale modifica del precedente suo decreto 8 novembre 1923, ha disposto che «prima delle ore 10 nei giorni feriali e delle ore 11 nei giorni festivi, in tutti gli esercizi pubblici della Provincia, sono consentiti la vendita ed il consumo delle bevande alcooliche a bassa gradazione, e cioè delle bevande aventi un contenuto in alcool inferiore del 21% del volume. Tutte le altre disposizioni contenute nel precitato decreto 8 novembre 1923 restano ferme». Rimane quindi stabilito che le limitazioni di orario riguardano soltanto la somministrazione delle bevande alcooliche ad alta gradazione.

Il sig. Carbonero ha riferito inoltre come siasi ottenuto un più razionale ordinamento degli orari di chiusura degli esercizi a seconda della loro classifica e della loro natura. Questo orario normale viene stabilito alle ore una e 24 per gli esercizi di 1.a e 2.a categoria in genere; viene limitato alle ore 23 specialmente e soltanto per quegli esercizi che, o per la loro ubicazione e per il loro carattere ambientale, non offrono sufficienti garanzie per la tutela dell'ordine pubblico.

Di fronte a tali migliorie il sindacato «allo scopo di coadiuvare il Governo nelle finalità che esso si è proposto colla promulgazione della Legge contro l'alcoolismo, richiede — dice il comunicato — che vengano soppressi gli abusi dei Circoli, Clubs e simili locali nei quali si commettono dei veri abusi nella somministrazione di bevande alcooliche senza alcuna possibilità di controllo da parte dell'Autorità per modo che essi si trasformano sotto diverse fittizie finalità in veri esercizi pubblici liberi anche da qualsiasi onere di carattere fiscale e che esercitano una vera concorrenza sleale alle aziende effettive di tale commercio». Si passò quindi a discutere diversi argomenti di carattere fiscale. Il sig. Carbonero mise in evidenza l'inasprimento della tassa sul valore locativo per lo smercio delle bevande alcooliche che sembra voglia essere elevato ad altissima percentuale quale quella del 20% per le bevande vinose, e del 15% per le bevande alcooliche superiori.

In seguito a denuncia del contratto di lavoro dei lavoratori della mensa, venne nominata la Commissione padronale per trattare a tempo opportuno il nuovo concordato che dovrà essere improntato ai principî del contratto nazionale. Infine il segretario generale avv. Carta, trattò la questione delle multe che vengono elevate a carico degli esercenti dall'Ufficio del Bollo, dell'eccessivo fiscalismo nell'accertamento dei redditi di R. M. ed in modo particolare della ingiustizia nella revisione dei valori delle aziende sottoposti a registrazione per il trapasso delle licenze. Su questo argomento vengono votati per acclamazione i seguenti ordini del giorno:

«Il Sindacato, visti gli avvisi di rivalutazione delle aziende cedute per parte del locale ufficio del Registro atti privati di Torino, il quale, senza alcun fondamento di fatto su incerte ed infondate presunzioni va elevando i valori portati nelle scritture registrate senza tener conto delle fatture di vendita accessoria, e della intassabilità dell'avviamento come consistenza patrimoniale, suscettibile di trapasso; mentre richiama la superiore Autorità finanziaria a criteri di equità rispondenti allo spirito delle leggi, e alla natura della tassazione, protesta nel modo più energico contro dette rivalutazioni spogliatrici del contribuente, dannose alla libertà degli scambi; invita la Camera di commercio a promuovere le opportune provvidenze perchè tale stato di cose abbia presto a cessare; delibera di astenersi da qualsiasi concordato col locale ufficio del Registro atti privati fino a che la superiore Autorità finanziaria non provveda a dare istruzioni rispondenti alla grave crisi economica presente ed alla reale consistenza delle aziende così ingiustamente colpite».

Il secondo ordine del giorno dice: «Il Sindacato ecc., visto il modo di procedere della locale agenzia delle imposte nella revisione e nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle aziende commerciali basato soltanto su infondati elementi, errate informazioni pervenute anche in forma anonima, protesta contro l'eccessivo fiscalismo di tale Ufficio e richiede che l'accertamento in parola venga fatto con criteri di equità ed assolutamente obbiettivi in modo da non colpire ingiustamente le Aziende già tanto gravate da oneri fiscali, tasse e contributi di varia natura che nel lor insieme ne arrestano lo sviluppo e ne minacciano la esistenza».

Il concorso per l'abbellimento dei negozi

La «Pro Torino», che ha preso l'iniziativa di un concorso per l'abbellimento dei negozi, con premi del Municipio, della Camera di commercio, della «Pro Piemonte» e di Associazioni, ricorda che il termine di adesione scade il 31 corrente. Ai primi di febbraio si inizieranno i lavori della Giunta e la premiazione sarà fatta in data da determinarsi. Alla sede della «Pro Torino», in Galleria Nazionale, dove si ricevono le adesioni, dagli iscritti possono essere ritirati i cartelli indicanti la partecipazione al concorso.

Tenta uccidersi segandosi la carotide

Il vetraio Michele Valsetti, di anni 38, abitante in via Bormida 31, da tempo sofferente per una grave malattia, nel pomeriggio di ieri, approfittando di un momento nel quale si trovava solo, afferrò un rasoio e con quello tentò di tagliarsi la carotide. I famigliari lo trovarono poco dopo steso sul letto tutto inzuppato del sangue che sgorgava copioso dall'orrenda ferita. Il medico municipale del luogo, dottor Bongiovannini, accorso prontamente, portò al ferito i soccorsi del caso e pur giudicando il Valsetti in pericolo di vita, poichè la ferita al collo interessava anche la regione tracheale, ne consigliò il pronto trasporto all'Ospedale di S. Giovanni. Ma i parenti si rifiutarono recisamente di aderire al consiglio del medico non volendo separarsi dal congiunto. Il movente del suicidio va ricercato nelle gravi condizioni di salute nelle quali si trovava il Valsetti il quale, ritenendo ormai il suo caso disperato, volle mettere di un tratto fine alle lunghe e insopportabili sofferenze.

Una rapina

Verso le ore 1,15 della notte del lunedì scorso il signor Bestonzo Natale passava all'angolo della via Principessa Clotilde e corso Principe Oddone, diretto alla sua abitazione. Improvvisamente si sentì afferrare per le spalle e intimare l'immediata consegna del portafogli. Contemporaneamente sentì appoggiarsi sul capo la canna di una rivoltella. Senza indugio egli si affrettò a consegnare il portafogli contenente L. 30. Appena lo ebbe nelle mani, il rapinatore si allontanò rapidamente verso piazza Statuto, in compagnia di un altro individuo, che durante il fatto si era tenuto a parte.

Rinvenimento di ossa umane

Nel sottosuolo di via Lascaris durante i lavori di scavo eseguiti per conto della Società Snia Viscosa all'altezza del numero 2, vennero trovate alcune ossa umane. Della scoperta furono subito avvertiti il Municipio ed il commissariato di pubblica sicurezza di Monviso. In seguito ad un sopraluogo compiuto dalle autorità e da un medico municipale si potè stabilire che la sepoltura del corpo cui appartennero le ossa rinvenute dati da oltre cento e cinquanta anni. Le ossa vennero raccolte e trasportate agli istituti mortuari del Valentino a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Ancora della clinica oftalmica

Ieri si è riunita la Facoltà di Medicina e Chirurgia della nostra Università sotto la presidenza del Prof. Piero Giacosa e dopo esauriente esame è addivenuta unanime alla votazione di un ordine del giorno da trasmettersi al Rettore dell'Università e all'Autorità prefettizia. In quest'ordine del giorno la Facoltà ha espresso il giudizio che la visita iniziale di tutti i malati da ammettersi in Ospedale sia un dovere del Direttore Sanitario (e cioè per statuto del titolare della Clinica) e questo, sia allo scopo di garentire l'unità d'indirizzo scientifico dell'Ospedale, sia per salvaguardare la Clinica e l'Ospedale da responsabilità civili e penali per possibili contagi di ammalati, come purtroppo è accaduto in un passato non lontano. La Facoltà ha parimenti dichiarato che il diritto di scelta dei malati deve comprendere tutti gli ammalati ammessi a qualsiasi titolo nell'Ospedale, a norma dello Statuto e del Regolamento; e in conseguenza ha espresso al prof. Speciale la piena solidarietà e fiducia per l'opera fermamente spiegata nell'interesse e a tutela della scienza e della scuola.

Fiori d'arancio

Il 22 corr., in Garbagna (Alessandria), si unirono in matrimonio, colla speciale benedizione di S. Santità, l'Avvocato Celestino Berruti, di Voghera, e la distinta e colta signorina Clelia Cereti del Cav. Matteo.

Testimoni: S. Eccellenza Faustino Cereti, Presidente di Corte d'Appello, l'Avvocato Daniele Cereti, il Cav. Uff. Enrico Pietrasanta e l'Ingegnere Cav. A. Alvigini.

I Divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO Giovedì dei bambini

con regalo a tutti i bambini accompagnati che interverranno alle fortunate repliche della commovente commedia

"La serie di Papà Martin"

Fuori programma «*Gli eroi del mare nostro*» (l'affondamento della S. Stefano).

Nel salone dei concerti — debitamente riscaldato e munito di tutto il comfort — danze delle celebri ballerine *Lory Adelain* nelle loro fantasie e dei danzatori americani *Farren and Eva*.

MAX LINDER

il celebre comico, giungerà a Torino prossimamente per trovare una bella fanciulla, alla quale vuol dire: *Siate mia moglie*.

Le aspiranti potranno far pervenire le domande al *Cinema Ambrosio*, dove il giovane attore prenderà dimora per pochi giorni.

"Fatty marito allegro" al CINEMA TEATRO VITTORIA

Continuano con grande successo di ilarità le repliche di questa straordinaria film comica in quattro atti, recentissima produzione della nuova «troupe Fatty». Fuori programma:

Il match di foot-ball Italia-Austria

svoltosi a Genova. Apprezzato e applaudito il programma di varietà: *De Vita*, cantante, e la *Troupe Giorgellis*, [illegible] saltatori.

"Il segreto di Lord Savile"

dal noto romanzo di Oscar Wilde, è il capolavoro che andrà in programma lunedì 28. Si tratta di una film eccezionale, degna dei più grandi locali. In preparazione: *I pescatori di perle*, protagonista Mario Guaita (*Ausonia*).

"FEMMINE FOLLI" Successo fantastico al "Politeama Chiarella"

La superfilm dell'epoca (evocatrice di Montecarlo prestigiosa e affascinante, la città della fortuna e della perdizione) continua a proiettarsi con successo insuperabile.

Trenta milioni costò

questa meravigliosa film, dalla quale balza odioso e suggestivo il più errando «fiore del male»: *Stroheim*. Spettacoli quotidiani continui dalle 15 alle 23,45.

Continuano affollatissime le repliche del "Prigioniero di Zenda" al SALONE GHERSI

Film avventurosa e cavalleresca, esaltatrice dei più nobili sentimenti e soprattutto di quello altissimo dell'onore, essa raccoglie quotidianamente l'ammirazione e il plauso di migliaia di spettatori. L'emozionante romanzo inglese si manifesta in tutto il suo valore nella mirabile messa in scena eseguita da Rex Ingram per la Loew-Metro e nella fulgida interpretazione di Alice Terry, Lewis Stone, Ramon Navarro e di altri abilissimi attori.

— Imminente: *Peg del mio cuore*, della Loew-Metro, protagonista Laurette Taylor, e l'originale *Filmode*, rivista della moda.

— In preparazione: *L'Arzigogolo* di Sem Benelli, interpretato da Italia Almirante.

Borseggio in tranvia

Il signor Zacco Michele denunziò che durante una corsa tramviaria sulla linea 12 fu borseggiato, mediante taglio del panciotto, del portafogli contenente L. 115 e tre cambiali.

NOTE SPICCIOLE

Ordine giuridico dei coltivatori della Provincia. — Domenica, 27 corrente, alle ore 12.30 in prima convocazione e alle ore 14.30 in seconda convocazione, nei locali del Comizio Agrario, gentilmente concessi, in via S. Dalmazzo, 16, avrà luogo la assemblea elettiva prescritta dalla legge, per il rinnovamento del Consiglio d'amministrazione (triennio 1923-24-25).

Circolo ferrovieri mazziniani. — Stasera, alle ore 20.30, nella sala del Sindacato in via Basilica, 6, assemblea generale dei soci per deliberazioni importantissime.

Football-Club. — Stasera, giovedì alle ore 21, assemblea nei locali della Società Promotrice dell'Industria nazionale, in via Monte di Pietà, 26.

Una mazzetta di cinquanta biglietti da due lire fu smarrita dal tranviere Carlo Giordano, abitante in via Tripoli, 27, il quale si raccomanda a chi l'ha trovata di consegnarla al Municipio od alla Direzione delle Tramvie.

Liceo Musicale «G. Verdi». — Nei giorni 20 e 21 febbraio, presso il Liceo musicale avrà luogo una sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento del canto corale nei R. Istituti Magistrali. Le domande ed i documenti richiesti devono essere presentati alla segreteria del Liceo, via Rossini 13, entro il giorno 9 febbraio.

M. V. S. N. — Centuria Pietro. — Questa sera, alle ore 21, assemblea in via Bogino 4. Non sono ammesse le assenze.

Sindacato personale dei cinematografi. — Tutto il personale è convocato all'assemblea generale che sarà tenuta nei locali del Fascio, via Bogino 6, martedì 29 corrente, alle ore 10, per udire la relazione sul contratto di lavoro.

Sindacato fascista dipendenti Enti locali. — Tutti i dipendenti comunali soci e non soci, sono convocati per la sera di venerdì 25 corr., alle ore 20.30, nei locali di via Corte d'Appello 4.

Centuria alpina «Cesare Battisti». — Venerdì 25 corr., adunata di tutti gli appartenenti alle ore 21 (abito borghese) in via Bogino.

Sindacato fascista tecnici metallurgici. — Tutti i tecnici ed impiegati della Fabbrica automobili Itala sono convocati a comizio venerdì sera alle ore 21, in via Bogino 6.

Universitari fascisti. — E' stato convocato il Gruppo universitario fascista in un'assemblea nella quale parlò anche il segretario della Federazione provinciale del Fascio.

Vertenza evitata. — Gli operai dello stabilimento D. Bassi lamentavano la violazione da parte della ditta del decreto sulle otto ore. Il Sindacato fascista industrie chimiche si interessò della questione e, in un colloquio coi dirigenti della ditta, ebbe l'assicurazione che col prossimo mese sarà ripristinato l'orario di otto ore.

Sindacato fascista operai metallurgici. — Tutte le Commissioni interne ed i fiduciari, riunione questa sera, alle 21, al Fascio.

I sigari «Sella». — La Direzione dei Monopoli di Stato avverte che presso tutte le rivendite si possono acquistare i sigari alla paglia «Sella» a Lire 0,40.

Stato Civile di Torino

23 gennaio 1924

NASCITE 22: maschi 6, femmine 16.

MATRIMONI: Bovi capitano Angelo con Rapi Maria — Bertolotti rag. Egidio con Boscaino Ernesta.

MORTI: Grosso Sebastiano fu Baldassarre, di anni 66, di Vinovo, pensionato F. S., via Orto Botanico 26 — Hochmann Antonio fu Giovanni, id. 75, di Parma, calzolaio, via G. Leopardi 8 — Sappegno Luigi fu Antonio, id. 68, di Avigliana V., pensionato, piazza S. Giovanni 3 — Gaudini Maria Lucia di Giovanni, id. 38, di Alessandria, agiata, via S. Francesco da Paola 16 — Rocchio Ferdinando fu Bartolomeo, id. 74, di Moncalieri, pens. F. S., via Gioberti 60 — Cerutti Margherita ved. Odetkine, id. 72, di Castell'Alfero, cas., via Belfiore 13 — Vitale Grazia ved. Levi, id. 66, di Alessandria, agiata, via Bezzecca 11 — Avignone Caterina in Orione, id. 67, di None di Pinerolo, cas., via Doniani 4 — Fassio Felice fu Girolamo, id. 51, di Asti, panet. manic., corso Novara 25 — Bohant Carlo fu Francesco, id. 65, di Vigevano, scalpellino, via S. Paolo 34 — Casabella Giuseppe fu Francesco, id. 76, di Mondovì, agiata, corso Vitt. Emanuele 123 — Chiariglione Margherita in Pecollo, id. 63, di S. Franc. al Campo, cas., via Rivara 49 — Armandi cav. Luigi fu Giuseppe, id. 74, di Torino, pens., via Vignale 10 — Panati Mario fu Erminio, id. 30, di Torino, fonditore — Piana Celestino fu Nicola, id. 77, di Biella, falegname — Rosano Giuseppe fu Antonio, id. 77, di Rifreddo, vermicellaio — Girando Luigi di Giacomo, id. 20, di Busca, impiegato — Bocchio Teresita fu Giuseppe, id. 46, di Torino, tipografa — Gandino Clotilde ved. Bianco, id. 58, di Montanaro, cas. — Mondini Maria fu Francesco, id. 66, di Mirco Crem., figlia di carità — Radaelo Clementina n. Bella, id. 38, di Banchetti, cas. — Girodo Vincenzo fu Giovanni, id. 44, di Rubiana, contadino — Berlero Bianca fu Antonio, id. 18, di Torino, operaia — [illegible] Angela fu Pietro, id. 38, di Torino, materassaia — Rando Silvia in Ponte, id. 32, di Villastellone, cas. — Arondel Marianna fu Bartolomeo, id. 76, di Frassino, domestica — Rossi Luigi fu Emilio, id. 38, di Milano, salumiere.

Più 5 minori di anni sei. — Totale 30, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 3.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Mac Donald al timone

Il nuovo ritmo della politica inglese - I problemi esteri al centro delle cure del Governo - Un'inchiesta sulla disoccupazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Stasera Mac Donald è giunto in pieno possesso di tutto il suo nuovo potere. Una volta questi trapassi procedevano lenti e solenni. Dovevano trascorrere parecchi giorni prima che il vecchio Gabinetto facesse ai successori la consegna di quegli storici sigilli, che sono gli emblemi tangibili dell'autorità ministeriale in Inghilterra. Mac Donald in 48 ore ha fatto tutto. L'intero Ministero è ora costituito sino quasi agli ultimi sottosegretari. La melanconica coorte di Baldwin ha subito trasmesso, stamane agli uomini nuovi i sigilli governativi in una rapida cerimonia alla presenza del Re. Un'ora di poi, i membri del nuovo Gabinetto erano convocati al primo Consiglio del regime laburista. Così, nel meriggio, rotto il ghiaccio, i diversi ministri si impossessarono dei dicasteri, mentre Mac Donald faceva il suo ingresso al Foreign Office.

Il macchinario del Governo ad alta pressione

Intanto, il suo sottosegretario agli esteri, il navigato e talvolta inesorabile Ponsomby, si metteva a contatto col dottor Benes, fresco dall'arrendevolezza di cui diede prova nelle ultime giornate della conferenza ungarica, il cui fatto più considerevole — bisogna ricordarlo — fu il cordiale ricevimento del conte Bethlen, da parte di re Giorgio nella critica mattinata di sabato scorso. Ponsomby e Benes hanno confabulato per un paio d'ore.

Tutta questa sollecitudine, così in contrasto colle perdite di tempo che distinsero il Governo di Baldwin, crea un'impressione eccellente. Il macchinario del Governo inglese è rimesso in alta pressione. La scossa appare benefica. Se la composizione del nuovo Ministero fosse di altro tipo, questa velocità dell'inizio non incoraggerebbe, ma sgomenterebbe. Invece, la sensazione generale è che Mac Donald e gli uomini da lui prescelti per le cariche più responsabili, possono usare gli sproni senza rischio di galoppare a precipizio.

Il primo capo del Governo laburista, ossia il supremo delegato del più giovane dei partiti inglesi, non è scozzese per niente. Egli ha costituito sopratutto un Gabinetto di anziani. I giovani vanno bene letterariamente parlando; in pratica è meglio che il più vasto impero della terra rimanga nelle mani di uomini molto maturi. Così deve avere pensato lo scozzese Mac Donald. Egli è quasi sessantenne e la metà dei membri del suo Gabinetto oscilla pure sulla media di 60 anni, compensando qualche scesa a 50 con qualche salita verso gli 80, come nel caso di lord Haldane. Inoltre Mac Donald ha avuto il coraggio e la forza di astrarre dalla ragione di parte e di considerare, in primo luogo, le migliori competenze disposte a rispondere al suo appello. Così il Gabinetto è un'accolta di competenze, rese indubitabili da un passato universalmente riconosciuto. Sotto questo punto di vista il Gabinetto di Baldwin al confronto era un giardino di infanzia.

Due grandi pro-consoli, Chelmsford e Olivier, entrambi tradizionalisti, hanno acconsentito molto volentieri a mettersi agli ordini di Mac Donald; lord Parmoor che militò in campo conservatore sino allo scoppio della guerra e che può dirsi una specie di pontefice laico della vita ecclesiastica inglese, si è inchinato a sua volta al figlio di contadini venuto dal Lossiemouth. Parecchie altre grandi figure, incluse nel Gabinetto, sono, come lord Haldane, porzioni del partito liberale storico. Esse rappresentano la passerella tra il vecchio e nuovo e garantiscono che, se potranno venire commessi degli errori, qualunque follia è assolutamente esclusa. La facciata del nuovo ministero è pertanto di lineamenti sopratutto intellettuali.

Dal piccone, al libro ed al potere

Mac Donald per cultura e conoscenza del mondo bagna il naso dieci volte al suo predecessore Baldwin. Egli ha bensì dovuto incorporare anche una rappresentanza di *leader* tradesunionisti puri e semplici, di uomini cioè che, non solo rappresentano il lavoro manuale, ma sono entrati nella vita scavando carbone o tessendo cotone. Si contano in tal modo 7 o 8 ministri, che, nati da famiglie operaie, cominciarono a guadagnarsi il pane fra i 9 e gli 11 anni di età. Pure anche questi riuscirono a sollevarsi e a raggiungere Westminster, solo in grazia alla loro passione per le cose dell'intelletto. Sopra ciascuno di essi sarebbe possibile tessere biografie in cui, attraverso decenni di squallore, il piccone e il telaio andrebbero accoppiati al libro. Ora, alcuni di questi tradesunionisti, che non andarono a scuola, sono, nella loro sfera, uomini straordinariamente esperti e oratori efficaci da tener testa a qualunque universitario. Essi non disprezzano gli intellettuali, piuttosto hanno sempre cercato di issarsi al loro livello e li riconoscono degni di guidarli. Mac Donald non ha potuto e neanche voluto escludere dal suo Gabinetto il rappresentante estremista scozzese, contro il quale si è accanita la stampa antisocialista, descrivendolo come una sentina di bolscevismo. L'uomo chiamato da Mac Donald al posto dell'Igiene pubblica è l'on. Wheatley. Per venti anni, cominciando dalla più tenera infanzia, quest'uomo lavorò nelle miniere nel Lanarkshire. La sua famiglia era di undici persone: non per nulla queste undici persone vissero in una sola stanza. L'on. Wheatley conosce dunque assai bene il problema delle abitazioni. Per questo gli è stato affidato il dicastero. Badate però che egli non vive più nella congestione di un tempo. Dalla miniera egli scappò a Glasgow e poco alla volta diresse un grande stabilimento tipografico. Oggi viene accusato di estremista. L'onorevole Wheatley è un uomo ricco.

Quale senso può far sorgere, in un paese anche equilibrato e certamente calmissimo, la rivelazione di un Gabinetto consimile? Non poteva essere che un senso di fiducia. L'Inghilterra oggi è perfettamente soddisfatta del modo in cui la crisi si è risolta, ossia della profonda avvedutezza e dei criteri supremamente nazionali che hanno animato Mac Donald. Lo stesso *Daily Mail*, non sappiamo se per paura ovvero perchè fiutò il sentimento delle masse, operava stamane un inconcepibile voltafaccia profondendosi quasi in adulazioni per il Labour Party, sul quale veniva rovesciando veleno da qualche settimana. Il conservatore *Daily Express* ammette perfino che questo Ministero Mac Donald potrebbe, dopo tutto, fare molto bene e forse anche salvare interamente il paese. L'appoggio liberale è garantito più automaticamente che da ogni altro organo dal *Daily Chronicle*, che osserva [illegible] verso il laborismo un contegno [illegible] mo entusiastico. Esso oggi proclama:

«Il dovere del partito liberale verso un Gabinetto come questo è perfettamente chiaro. Il partito liberale gli darà il suo sincero e virile appoggio. Il Ministero Mac Donald — riconosce il giornale — ha l'occasione di creare tutta una epoca di riforme sociali. Sappia cogliere con audacia e prudenza al tempo stesso e riceverà tutti gli aiuti dai liberali che esso possa desiderare».

L'asquithiana *Westminster Gazette* dichiara a sua volta: «Mac Donald ha messo insieme un Governo con la maggiore autorità derivante dalla competenza di quello che sembrasse possibile. Egli ha composto un Gabinetto del quale la moderazione costituirà con quasi certezza il carattere prevalente». Ma è inutile ripetere con altre citazioni quello che sapete già. I liberali collaborano.

Il più bell'uomo del Parlamento

Tra gli organi conservatori, la *Morning Post* sopratutto rimane implacabile. Essa per altro suddivide le sue ansie la sua polemica sopra i dissidi interni da parte sua. Oramai l'unica lotta che sopravvive è quella che infierisce fra le quinte conservatrici. Naturalmente i battuti ripetono il ritornello che il partito liberale, appoggiando i laburisti, si è suicidato. Il loro accanimento contro questo presunto cadavere dimostra a luce meridiana che il morto è estremamente vivo. «Il partito liberale: *voilà l'ennemi!*», gridava durante le elezioni l'on. Chamberlain il quale, geloso della sorte del partito conservatore, non temeva affatto i laburisti. Ora a metamorfosi compiuta, è ancora e sempre il partito liberale, che turba i sonni dei conservatori. I liberali infatti saranno i governanti di domani, qualora il laburismo al Governo si incagliasse. Assodata rimane la polizza di assicurazione delle sorti della politica inglese di domani.

La placidità con cui viene accolto il trapasso del potere in mani nuovissime attesta come nel fondo della coscienza inglese esista il convincimento che non è avvenuta alcuna vera e propria soluzione di continuità. Anche l'aspetto esteriore dei nuovi ministri è del tutto rassicurante. Mac Donald, come sapete, prima di entrare nella vita politica sotto i colori liberali per gettare poscia le basi di un Labour Party in piena autonomia appuntellato sui sindacati economici, era un semplice anonimo del proletariato settentrionale. La sua famiglia di contadini non poteva mandarlo a scuola. Fu il maestro comunale che, intuito il suo ingegno, lo prese sotto la propria protezione. Più tardi Mac Donald era un piccolo commesso che indirizzava lettere in un ufficio di Londra, ma, ad onta di tutto, non esiste oggi alla Camera una figura di fattezze più nobili e dignitose. Mac Donald passa per il più bell'uomo del Parlamento. Parecchi sinistri conservatori, accanto a lui, paiono sensali di cavalli. Il profilo del nuovo Premier, alto ed eretto, in tuba e abito nero, come lo vidi oggi in folla dinanzi alla Reggia, rimane dunque in linea colle tradizioni.

Fra i membri del nuovo Governo la folla osservò pure figure venerande e figure brillanti, esattamente come in ogni Ministero ordinario. L'altezza e l'eleganza vi sono rappresentate alla perfezione dal generale Thomson, che è uomo di società.

La preponderanza della politica estera

«E' un Ministero forte, certo immensamente più forte di quello del povero Baldwin». Questa è praticamente l'impressione generale. Il Governo laburista si mette quindi all'opera in una atmosfera propizia. Il criterio supremo che lo informa è quello dell'importanza eccezionale della politica estera, in questo momento storico. Si osserva come il nuovo Gabinetto includa una straordinaria proporzione di ministri che si sono occupati in particolare di politica estera. Haldane, Parmoor, Weedgwood e Shaw hanno studiato in special modo i problemi dell'Europa occidentale e centrale. Buxton e Thomson quelli di Russia e di Oriente; Trevelyan ha tenuto dietro moltissimo alla politica italiana.

Mac Donald ha molto viaggiato in Europa ed in Asia. Si afferma che egli intenda procedere subito ad allargare il dipartimento inglese connesso colla Lega delle nazioni, agganciandolo al Foreign Office. Si vuole fare il massimo uso possibile della Lega come strumento di pacificazione generale, procedendo senza indugio ad includervi la Germania e la Russia ed a perfezionare la struttura della istituzione.

Per il momento la controversia sul separatismo del Palatinato è tenuta in sospeso, ma il nuovo Governo dovrà affrontarla nei prossimi giorni e non tarderemo a vedere Mac Donald nel fitto del cumulo dei problemi insoluti, che lord Curzon gli ha lasciato in eredità. Non si prevedono tuttavia molte mutazioni nel grande personale diplomatico. Sembra però che l'ambasciatore inglese a Parigi, lord Crewe, cederà il posto a lord Acton, un grande diplomatico che da parecchi anni si trova in ritiro, e milita nelle schiere liberali. A Mosca, subito dopo il riconoscimento, verrà mandato come ambasciatore l'on. O' Grady, il *leader* tradunionista, che fu in Russia durante la guerra.

Quanto ai problemi interni il Consiglio dei ministri ha già nominato oggi una Commissione del Gabinetto per esplorare la realtà della disoccupazione e riferirne senza indugi. Un'inchiesta immediata si aprirà pure sulle condizioni dell'agricoltura e sulla questione edilizia.

E' uscita stasera la lista quasi completa dei sottosegretari e di tutti gli ammennicoli ministeriali di circostanza. Non presenta particolare interesse, se non sotto due aspetti. Anzitutto la signorina Bonfiel è nominata sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici. E' la prima donna che entra in un Ministero. Poi Mac Donald ha riservato alcuni posti del Ministero ad alcuni estremisti di Glasgow, evidentemente per neutralizzarli. L'eccettuazione, visto il carattere piuttosto ortodosso di tutto il Ministero, fa balenare implicita la promessa di temperanze. Il Gabinetto vero e proprio consiste di 20 ministri, quelli enunciati ieri sera.

MARCELLO PRATI

Il Presidente del Senato cecoslovacco implicato in uno scandalo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Mandano da Praga che il presidente del Senato, Prasech, in seguito allo scandalo recentemente scoppiato è stato espulso dal partito agrario.

Lenin

Il Congresso panrusso si occupa subito della successione

Parigi, 23, notte.

Mandano da Mosca che il Congresso Panrusso si occuperà immediatamente della successione di Lenin. Si fanno i nomi, come successori probabili, di Rykow, Kameneff e Stalin. Il Congresso federale si riunirà a Mosca la prossima settimana. La morte di Lenin ha sospeso provvisoriamente tutte le discussioni in seno al partito comunista. Si spera che la morte di Lenin non condurrà ad alcun cambiamento nella politica generale dei Soviets e non promoverà dei dissidi. Trotsky, che si trova attualmente in villeggiatura, per ragioni di salute, ad Arcangel, si recherà a Mosca per assistere ai funerali. Il corpo di Lenin sarà inumato al Kremlino in mezzo alla Piazza Rossa ai piedi del monumento ai morti della rivoluzione. Il Governo dei Soviets ha indirizzato un proclama alla flotta e all'armata rossa.

Sulle ripercussioni che la morte di Lenin avrà in Russia, la *Liberté* ha voluto interrogare il senatore De Monzie, reduce or non è molto da un viaggio nell'ex-impero degli czar.

«Non posso — egli ha detto — pronunziarmi su tutte le ripercussioni che avrà la morte del Capo, ma la mia opinione è formale su di un punto, e cioè che, contrariamente a quanto diffondono gli emigrati russi, la scomparsa di Lenin non mette in pericolo la rivoluzione russa. Il prestigio e l'opera di Lenin erano già sufficientemente e profondamente estesi, cosicchè essi possono sussistere anche dopo la morte di lui. Il Governo bolscevico perde in ogni modo la sua originalità dittatoriale. Il sistema dei pieni poteri non è difatti indiscusso ed indiscutibile, se non quando il Capo al quale questi pieni poteri sono conferiti, d'accordo fra i varii partiti, è messo al riparo e al di sopra di ogni discussione. Questo era il caso di Lenin. Dopo la sua scomparsa potrà darsi che la democratizzazione dei Soviets si vada rafforzando. Sarà un bene o sarà un male? Dal punto di vista delle nostre democrazie occidentali sarà un bene, perchè si affermerebbero delle parvenze costituzionali; ma dal punto di vista degli interessi russi, non ho questa medesima certezza, poichè è stata l'energia di Lenin che ha creato una specie di oligarchia rivoluzionaria disciplinata. Questo ordine può essere compromesso».

Il De Monzie ha precisato il suo pensiero sulla politica francese verso la Russia, in quanto egli non vede che la morte di Lenin possa essere di ostacolo alla possibilità dell'invio di missioni ufficiali in Russia.

«Lenin non esiste più, ma solo morfologicamente, perchè rimane Cicerin, che è qualche cosa e più esattamente qualcuno». Il De Monzie ha però rifiutato di dire se eventualmente egli accetterebbe di parlare in nome della Francia col segretario del popolo per gli Affari esteri.

Commenti e previsioni londinesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

I commenti inglesi sulla morte di Lenin consistono in reiterazioni di luoghi comuni e in un sollevamento di incognite. Discutono se Lenin sia stato realmente un grande uomo ad onta delle rovine che gli si attribuiscono. La sua grandezza in pratica è ammessa, ma soltanto il *Daily News* crede possibile che l'opera di Lenin abbia, ad onta di tutto, gettato le basi di una Russia più grande e più potente di prima. La *Morning Post* rimane feroce anche in faccia della morte; tratta Lenin come un filibustiere.

L'importante è però quello che si può pensare qui su ciò che sarà la Russia senza Lenin. Non si riesce a pensare niente di chiaro. Si travede una prospettiva oscura, da cui potrebbe emergere una continuità di Governo come quella che Lenin, sentendosi malato, cercò di precordinare, oppure una gran lite intestina fra i successori e un nuovo periodo di caos. In altre parole si attendono gli avvenimenti con timore che siano gravi e complicatori, ma nella speranza che non siano vulcanici. Il nuovo regime in pratica gli inglesi lo conoscono già da un pezzo e sulla sede della missione britannica a Mosca sventola la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto, per la morte di colui che non molti mesi addietro questa stampa continuava a denunciare come l'anticristo.

Le condoglianze del Vaticano?

Roma, 23 notte.

Il — Trasmetterà ufficialmente il Vaticano le sue condoglianze per la morte di Lenin al Governo dei Soviets? Fino a questo momento nulla è stato deciso. Il capo della Missione economica russa in Roma ha avuto più di una volta occasione di comunicare con mons. Pizzardo, sostituto della Segreteria di Stato. Argomenti consueti: affari riguardanti la Missione pontificia di soccorso che si trova a Mosca e la cui azione di beneficenza è stata benevolmente apprezzata dal Governo bolscevico. Ma tali rapporti non hanno avuto nulla di diplomaticamente ufficiale nè hanno rappresentato quindi una instaurazione di relazioni che impongano in questa occasione una trasmissione di condoglianze in forma ufficiale. Ma, date le finalità che la Santa Sede persegue in questo momento nella sua attività religiosa nella Chiesa cristiana ortodossa — così si assicura nei circoli competenti — e data la necessità, che ne scaturisce, di ottenere dal Governo moscovita la più larga tolleranza alla sua opera di assistenza, è da supporsi che la Santa Sede non mancherà di far pervenire per via ecclesiastica, a Mosca, l'espressione del suo compianto per la scomparsa del primo presidente della Repubblica dei Soviets.

Il Delegato dei Soviets a Parigi denunzia i contratti e liquida

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Skobeleff, rappresentante economico dei Soviets in Francia, che si era recato a Mosca due mesi or sono per partecipare al congresso dei rappresentanti del commercio estero, che si tiene attualmente nella capitale moscovita, è ritornato a Parigi senza attendere la fine dei lavori. Questo ritorno precipitato è stato motivato dalla decisione presa dal Consiglio superiore dei commissari del popolo un mese fa, quando è stata conosciuta a Mosca la sentenza intervenuta nel processo Boumiatian-Oplorg.

Questa sentenza, pubblicata il 12 dicembre, dalla quinta camera del Tribunale civile, condannava la Ditta Oplorg a restituire al signor Boumiatian un carico di seta acquistato ai Soviets dalla Società francese e che allo sbarco a Marsiglia fu identificato come di proprietà di un commerciante di Amiens, al quale i bolscevichi lo avevano confiscato. Questa sentenza spiacque a Mosca. Spaventati dalle conclusioni del Pubblico Ministero, i bolscevichi hanno preso immediatamente delle decisioni estreme. Essi hanno dato ordine a Skobeleff di rientrare a Parigi e di liquidare tutte le istituzioni economiche di Stato che il Governo francese aveva lasciato installare a Parigi e di trasferirle di urgenza in Inghilterra.

La liquidazione, implicando la denunzia di tutti i contratti intercorsi in questi ultimi tempi e che erano in via di esecuzione, il rappresentante dei Soviets sta pagando in questo momento le indennità relative e fra una quindicina di giorni, secondo ogni probabilità, tutti i servizi ufficiali russi saranno a Londra. A Parigi gli agenti bolscevichi che stanno preparandosi alla partenza, invitano i francesi, che domandano loro il visto sui passaporti per recarsi in Russia o che sollecitano delle informazioni, a indirizzarsi fin da ora a Londra o a Berlino.

L'esposizione di Venizelos alla Camera

Atene, 23 notte.

Venizelos ha esposto oggi all'assemblea nazionale il programma del Governo.

Pasic e Nincic in viaggio per Roma

Fallita manovra dell'opposizione alla Scupcina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 23 notte.

Stasera, col direttissimo, il Presidente del Consiglio Pasic e il Ministro degli Esteri Nincic hanno lasciato Belgrado. Accompagnano i due uomini di Stato, espressamente invitate da Mussolini, la figlia di Pasic e la signora Nincic. Viaggia inoltre con lo stesso treno anche il nostro incaricato di affari presso il Governo di Belgrado, signor Summonte, assieme alla sua signora. Ai giornalisti di Belgrado che hanno voluto salutare Pasic e Nincic alla stazione, prima della loro partenza per Roma, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che prova un profondo piacere nel vedere che, dopo lunghi e lunghi sforzi, la questione adriatica finalmente può considerarsi chiusa, essendosi trovata una soluzione equa e soddisfacente per tutti e due i paesi.

Il nostro incaricato di affari Summonte, rispondendo ai saluti rivoltigli dai giornalisti, disse che lasciando Belgrado egli abbandona anche il posto di incaricato di affari. Il direttissimo porterà i ministri fino alla stazione di confine, Postumia, dove saliranno nel treno speciale che il nostro Governo ha messo a loro disposizione e dove saranno ricevuti dal gen. Badrero.

Stamane si era radunata la Scupcina. I partiti di opposizione avevano chiamato a raccolta, volendo dare immediata battaglia al Governo sopra l'accordo con l'Italia. I clericali di Korosec si erano alleati ai democratici di Davidovic e ai musulmani di Spaho; ma, come si prevedeva, mancando i deputati croati di Radic gli oppositori dovettero rimanere in minoranza.

Apertasi la seduta alle ore 10, venne subito in discussione la proposta dell'opposizione di dare la precedenza alle interpellanze riguardanti appunto gli accordi con l'Italia.

Il ministro degli esteri Nincic si pronunciò contro l'urgenza, dovendo prima la convenzione essere ultimata e firmata dal Governo. La proposta dell'opposizione venne quindi respinta dalla maggioranza.

Trattative in corso per risolvere la vertenza dei macchinisti inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

L'improvviso pacifismo manifestato dai leaders dello sciopero dei macchinisti ha determinato oggi nuove trattative con le società ferroviarie, ma finora senza esito. Gli incagli dei servizi diminuiscono, i treni aumentano, lo sciopero manca di effetti improvvisi e viene sopportato senza troppo sacrificio. L'on. Thomas, assumendo il portafoglio delle Colonie, lascia, *pro tempore*, il segretariato politico del Sindacato generale dei ferrovieri.

I massimalisti per un'intesa coi comunisti e gli unitari
Un convegno a Roma

Milano, 23 notte.

Stasera si è riunita nei locali dell'«Avanti», al completo, la Direzione del Partito socialista massimalista. Vennero discussi e approvati varii ordini del giorno riguardanti i diversi problemi, da quello elettorale ad altri interni di partito. Il primo ordine del giorno dice:

«La direzione del partito socialista italiano, udita la relazione del suo segretario sui passi da lui fatti verso il partito socialista unitario e verso quello comunista, nel senso di concordare la tattica comune dei tre partiti proletari in occasione dell'imminente lotta elettorale, sia sul terreno di una astensione collettiva, con significato di protesta contro le condizioni di violenta soggezione in cui è tenuto il proletariato, e contro la nuova legge elettorale che sopprime totalmente i diritti della maggioranza effettiva e riduce a una irrisione l'appello al paese; sia sul terreno della partecipazione, qualora prevalesse il concetto di accettare questa lotta preventivamente svalutata dalle situazione generale e dal sistema elettorale, la approva; ricordando come il voto del Gruppo parlamentare socialista e l'ordine del giorno votato nella sua ultima riunione, fossero ispirati appunto al desiderio di non pregiudicare la possibilità di una tattica comune ai partiti proletari, nonostante che la decisione dei comunisti in senso partecipazionista abbia già compromessa questa possibilità; avuta comunicazione dell'ordine del giorno votato ieri dal Comitato centrale del partito comunista; preso atto della comunicazione pervenuta da parte del partito unitario e tenuto conto della necessità che ad ogni effetto la deliberazione dei tre partiti non venga ritardata; dà mandato all'Esecutivo, e per esso al suo segretario, di invitare per il 26 corrente in Roma le rappresentanze delle direzioni dei partiti socialista unitario e comunista, per esaminare la situazione e prendere una decisione definitiva circa la formazione del blocco socialista di unità proletaria, sia nel senso della astensione, sia della partecipazione; decide di riconvocarsi a Roma i giorni 1, 2, 3 febbraio per prendere conoscenza dei risultati del convegno del 26, dichiarando che se opposizioni insormontabili dall'una parte o dall'altra saranno frapposte al blocco dei tre partiti, essa fin da ora, ai fini di una chiarificazione politica, proclama la necessità di una autonoma affermazione del partito, giacchè una alleanza parziale comprometterebbe anche per l'avvenire la funzione unificatrice che il partito si ripromette di svolgere tra le forze proletarie classiste».

La Direzione, agli effetti interni di partito, ha inoltre deliberato di indire per domenica 10 febbraio i convegni delle quindici circoscrizioni elettorali, per la applicazione e lo sviluppo delle direttive che in materia elettorale saranno fissate nella prossima riunione della Direzione. Sono perciò sospesi i convegni convocati per domenica 27 e per il 3 febbraio, e ciò per l'evidente inopportunità di una duplice convocazione nell'intervallo di pochi giorni. La Direzione ha fatto infine invito alle Federazioni regionali provinciali di tenere una assoluta disciplina in materia, per evitare dispersioni di sforzi, polemiche e iniziative locali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERONA

Con una larga ferita al capo è stato rinvenuto sulla strada Verona-Vicenza, presso Caldiero, un individuo, che mentre veniva soccorso da alcuni passanti, è morto senza che fosse possibile identificarlo. Si tratta di delitto o di disgrazia? L'autorità indaga per chiarire il mistero.

DA RAVENNA

Due colpi di rivoltella contro il proprio marito. Incontratolo in aperta campagna a Noli, ha sparato in direzione Campirano Mario 2 colpi sono andati a vuoto e la donna venne arrestata. Essa aveva abbandonato il marito, di anni 35, per rifugiarsi presso l'amante Cerulli Giacomo, d'anni quarantasette.

DA FAENZA

La morte improvvisa del Vescovo. — Alle ore 17.35 per attacco improvviso di broncopolmonite, decedeva nella casa di salute annessa a questo ospedale civile, il vescovo della città, mons. Vincenzo Bacchi.

DA CASALE MONF.

Un detentore di siti [illegible], certo Ottone Benedetto, d'anni 25, pregiudicato, di Vialarda di Casale, è stato arrestato. La perquisizione operata in casa sua ha però portato alla scoperta di tubi di gelatina, di varie dimensioni.

DA VENEZIA

Un suicidio nella redazione del «Gazzettino». [illegible] Arturo Sartori, di anni 27, che si esplose una rivoltellata alla tempia, per essere stato trasferito dalla sede di Treviso a quella di Mantova.

DA NOLA

Si è ucciso per causa [illegible]. [illegible] il capitano di artiglieria [illegible] Nola.

Colei che passa di Kistemaeckers a Roma

Roma, 23 notte.

Questa sera al teatro Argentina Irma Gramatica, che da un corso di recite straordinarie con la compagnia Talli, ha rappresentato *Colei che passa* di Kistemaeckers. Il lavoro è stato scarsamente applaudito nei primi due atti, ed è caduto al terzo fra le disapprovazioni generali. Il pubblico però ha vivamente applaudito, dopo essersi sfogato con zittii, Irma Gramatica.

Le gare di Ski a Balme

Balme, 23.

Per il giorno 3 del prossimo febbraio sono indette a Balme, dal locale Ski Club, delle importantissime gare di ski. Il programma comprende quattro gare: ore 8 campionato di resistenza per valligiani, km. 15; ore 8.30 gara di resistenza libera a tutti, km. 15; ore 13.30 gara di salto e di stile, ore 15.30 gara di bobsleigh e slittini.

La riunione promette di riuscire interessantissima. Allo Ski Club di Balme sono già pervenute numerose iscrizioni. Tra le altre quelle della squadra Ambrosetti, Balmetti, Bertaglia, Chiantaretto e C., ecc. Numerosi premi sono a disposizione del Comitato: due coppe offerte dall'on. Bonicco e dal [illegible], medaglie d'oro, vermeille, argento e bronzo, e vari oggetti artistici. E' assicurato il servizio automobilistico tra Ceres e Balme.

Convegno circondariale di mugnai a Tortona

Tortona, 23, notte.

Ad un importante convegno circondariale di piccoli e medi mugnai, con l'intervento del presidente della Federazione Nazionale Latini Masselli, del consigliere Ferraris e del segretario Cairo, parlò [illegible] dei mugnai del tortonese. Essi hanno approvato un ordine del giorno, in cui «[illegible] di guardia i consiglieri di medi e piccoli [illegible] contro il tentativo di assorbimento effettuato da Federazioni improvvisate di grandi mugnai».

BORSE ESTERE

Londra, 23. — Nuovo prestito francese 5 % 77.14 — Prestito francese 4 % 77.1½ — Id. non liberato [illegible] — Nuovo consolidato 56.0 — Redimibile Italiano [illegible] — Rendita spagnuola estera nuova [illegible] — Id. Italiana [illegible] — Id. [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Vecchi Eredi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame sostanti [illegible].

Cambi: Italia 91.00 — Parigi 92.50 — New York 4.21.75 — Svizzera 24.33.5 — Berlino 18.00 — Atene 217.50 — Romania [illegible] — Spagna 33.93.5 — Belgio 101.25 — Praga 155.75 — Costantinopoli 810 — Canada 4.25.75 — Argentina 41.50.

Valparaiso, 22. — Cambio su Londra 41.60.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 41.87.

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0.63.

Bollettino Meteorico

22 gennaio 1924.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	4	−2	½ coperto	
Roma	13	1	sereno	
Milano	7	1	½ coperto	
Genova	11	6	coperto	legg. m.
Venezia	7	2	»	»
Firenze	9	1	»	
Ancona	8	3	»	»
Bologna	9	−1	nebbia	
Napoli	11	[illegible]	sereno	calmo
Taranto	10	5	½ coperto	mosso
Palermo	13	5	»	legg. m.
Catania	15	5	sereno	calmo
Cagliari	14	6	½ coperto	legg. m.
Tripoli	17	8	»	calmo
Messina	14	7	»	»
Trieste	6	3	»	legg. m.
Trento	3	−4	»	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 733.

Temperatura massima del giorno 23 . . . + 6

Temp. minima della notte dal 22 al 23 . . . — 3.5

Pozzo Giovanni, gerente.

TORINO 1924 — TIP. FRASSATI & C.

APPENDICE DELLA STAMPA (34

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Bah! — disse fra sè, — lascierò credere alla cara cugina che eseguisco i suoi ordini e mi accontenterò di gustare i sigari di mio zio. Rientrerò qua fra un quarto d'ora, chiamerò Alice in un angolo e le rimetterò la lettera senz'altro. Ella si figurerà che è buon segno e non guarderà nemmeno se l'ho aperta; quando poi sarà sola nella sua camera e la troverà ancor chiusa, comprenderà che non ho voluto leggerla... e farà ciò che vorrà...

Su quella conclusione, Massimo entrò nella biblioteca, scelse un sigaro nella cassetta del corrispondente dell'Avana, lo accese e andò a sedere su un largo seggiolone di cuoio davanti ad un buon fuoco che scoppiettava allegramente nel caminetto.

La posizione era assai favorevole per fantasticare, ed egli si adagiò comodamente e si lasciò andare ai suoi pensieri.

Gli avvenimenti della notte precedente e gl'incidenti meno accentuati di quella sera medesima passarono volta a volta davanti ai suoi occhi socchiusi, e gli parve che tutti quegli episodi si allacciassero gli uni agli altri con un filo misterioso e ancora invisibile.

Poi il suo pensiero ritornò alla lettera di Carnoël. Era sempre deciso a non leggerla, ma un'idea nuova si presentava alla sua mente.

— Se quel giovane avesse scritto confessando che è colpevole, risparmierei certamente ad Alice il dolore di leggere quella confessione. E farei una buona azione, di cui mia cugina mi sarebbe riconoscente. Non par vero come siano strane alle volte le fanciulle. Chi avrebbe mai immaginato che questa avesse a promettersi in isposa senza consultare suo padre che ella ama tanto! Chi avrebbe poi immaginato che andasse proprio a scegliere me per suo confidente! Leggere la lettera del suo innamorato e bruciarla poi, se giudico che egli sia colpevole..., bell'incarico che mi ha dato..., era a suo padre che doveva rivolgersi! E' vero che suo padre non sarebbe un arbitro imparziale, perchè non vuole a nessun costo il signor di Carnoël per suo genero. Lo condannerebbe ad ogni modo, mentre io dirò la verità, e se affermo che quel giovane confessa, ella mi crederà... Allora Vignory potrebbe sperare...

Questa ultima considerazione aveva un certo peso per Massimo, perchè egli prendeva veramente a cuore gli interessi del suo amico.

Si mise a pensare alle liete conseguenze che avrebbe pel giovane cassiere la conversione della signorina Dorgères, guarita di un amore mal collocato. Quando fosse assolutamente convinta della indegnità del signor di Carnoël, ella ritornerebbe a sentimenti più ragionevoli e non si ostinerebbe ad affliggere il padre rifiutando di sposare un onest'uomo.

— Se contribuissi ad escludere per sempre il signor di Carnoël, — disse fra sè, — farei certamente un uomo felice, perchè Vignory, checchè ne dica, è innamorato d'Alice... e forse farei anche felice mia cugina, perchè Giulio sarebbe il migliore dei mariti, e quando fosse sua moglie ella finirebbe per apprezzare le sue qualità... Sì, ma aprire una lettera non mia e leggerla... anche per ordine della destinataria, mi pare ancora un po' indelicato... Meglio astenersene.

Avendo così conchiuso, Massimo riprese a pensare, e la sconosciuta della via Joufroy gli tornò alla memoria e, per associazione d'idee, ricordò con lei tutto ciò che lo zio aveva detto a proposito di Giorgetto.

Strana quella storia! Alla prima occasione farebbe parlare Giorgetto di quella contessa Yalta, protettrice del figlio di un fattorino di banca, nipote di una portinaia. La conosceva la contessa Yalta, la conosceva almeno di reputazione, perchè non era mai andato da lei. Si domandava, adesso, perchè non ci era mai andato, benchè i suoi amici gli avessero proposto più volte di presentarlo. Ma poteva ora riparare il tempo perduto, e il piccolo mistero che pareva avvolgere le relazioni di quella ricchissima dama col piccolo Giorgetto gli dava gran voglia di conoscerla personalmente e di farsi ammettere alle sue feste. Sarebbe del resto una bella occasione per mostrare il braccialetto in un mondo esotico dove non dovevano mancare le avventuriere opulenti.

E, per una china abbastanza naturale, i suoi pensieri ritornarono al grande progetto che aveva un po' dimenticato da ventiquattr'ore: la ricerca della donna dalla mano tagliata.

— E' lei che bisogna trovare per sapere se il signor di Carnoël è innocente o colpevole — disse fra sè. — Se la povera Alice conoscesse quell'avventura, come sosterrebbe subito che egli è innocente!... E lo sosterrebbe, forse, con ragione, perchè infine egli non era colla ladra la sera del tentativo di furto; egli era nel salone di mio zio... Qual problema anche quello!... Ma se leggessi la lettera che ho in tasca chissà se non ci troverei la chiave per risolverlo... Se, per esempio, senza dichiararsi colpevole, il signor di Carnoël lasciasse intravedere di essere stato vittima di un complotto; se designasse, anche indirettamente, gli autori di quel complotto, la situazione muterebbe completamente. Avremmo tutti interesse a conoscere una dichiarazione che può metterci sulle tracce dei veri colpevoli... Sì, tutti, anche Vignory, il quale non può guadagnarci nulla rimanendo così nell'incertezza... Ebbene! — esclamò, conchiudendo, — ai grandi mali i grandi rimedi... aprirò la lettera... Alice lo vuole... tanto peggio pel signor di Carnoël.

Trasse di tasca la lettera di Roberto, l'aprì e lesse:

« *Signorina*,

« L'amai: l'amo ancora; credetti di essere amato da lei e m'avvedo che fui pazzo di contare sui suoi giuramenti, mentre ella non era libera di mantenerli. Suo padre m'ha ricordato che egli è ricco, che io son povero e che sua figlia dipende da lui. Compresi e uscii di casa sua.

« Ero deciso di andare all'estero, ma non volevo lasciare la Francia senza andare ad inginocchiarmi, per l'ultima volta forse, sulla tomba di mia madre. Andai in Bretagna, a Carnoël e passai là due giorni in mezzo alle rovine della casa dove nacqui.

« Perchè ritornai a Parigi? Ella riderà della mia debolezza... ritornai perchè speravo ancora... speravo che il signor Dorgères m'avesse ingannato, che ella non avesse osato disubbidirgli, ma che non m'avesse dimenticato.

« E poi, volevo rivederla. E la rividi, domenica, quand'ella entrò alla Maddalena, io ero là, fra la folla, ai piedi della gradinata. E feci di più. Osai interrogare un vecchio servitore di mio padre, Giuseppe, che le rimetterà questa mia. Egli mi disse che nessuno parlava più di me anche in casa, ma mi disse che ella aveva pianto, che aveva sofferto.

« Allora il pensiero mi venne di scriverle per supplicarla di vedermi un'ultima volta. Non le farò rimproveri, non le domanderò di serbarmi la fede giurata; so che tutto è finito fra noi. Ma non voglio il suo disprezzo, come non voglio la sua pietà, ed ella avrebbe il diritto di disprezzarmi se non le spiegassi la cagione della mia brusca partenza.

(Continua)

BORSE

BORSA DI TORINO

23 Gennaio 1924.

Esordii piuttosto fiacchi, sui prezzi delle altre piazze, si riprese in seguito per chiudere discretamente sostenuti. Fermi Consolidati. Le Commerciali assai oscillanti con chiusura sostenuta. Incerte le Fiat. Resistenti le Rubattino. Idroelettrici stazionari. I Cambi poco variati, il Francia però più debole.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 (cont. 79,25; 79,20); 79,30-79,20, 79,20 — Consolidato 5 % (cont. 90,35-90,30, 90,32,5); 90,30-90,27,5, 90,30 — Rendita 1902 (cont. 74,50) — Banca d'Italia 1575 n. — Banca Commerciale 1223-1215, 1220 — Credito Italiano 873-870, 873 — Banco Roma 100 n. — Banca Triestina 710,50 n. — Ferr. Mediterranee 330 n. — Ferr. Meridionali 443 n. — Rubattino [illegible] 387,50 — Navig. Alta Italia 263 n.

Cosulich 391 n. — Lloyd Sabaudo 272 n. — Valdarno 124 n. — Elettr. Alta Italia 285 — Sip 163,25 n. — Terni 514 — Adamello 251 — Selt 279 n. — Nobiolo vecchie 443-439, 443 — Id. nuove 396 — S. Giorgio 24,50 n. — Fiat 387,25-384, 387,25 — Snia Viscosa 222,50-221, 222,25 — Eridania 470 n. — Piaggio 157,50 — Cotonif. Valli Lanzo 209 — Imprese Fondiarie 120 — Beni Stabili 750-746, 749,50 — Gaz vecchie 765 n. — Id. nuove 670 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine mese: Seso 124,50 n. — Ansaldo 21 n. — Ilva 13,30-13,25, 13,50 n. — Baratti vecchie 35 — Baratti nuove 29,50 n. — Montecatini 224, 223,50 — Libera Triestina 430 — Gallettine 83 — Schiapparelli 108 n. — Fondi Rustici 316 n. — Fiammiferi 310 n.

Cambi. — Parigi 104,50-103,75, 103,80; fr. 104,40, 103,80 — Svizzera 397,50 — Londra 97,32 1/2 — Belgio 93,20-93,25, 93,10 — New York ch. 23; vers. 23,03 3/4, 23,04 n.

BORSA DI MILANO, 23 Gennaio. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 79,10 — Consolidato 5 % f. m. 90,30 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 871 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 328,50 — Ferrovie Meridionali 442 — Rubattino [illegible] — Libera Triestina 430 — Snia 222 — Terni 510 — Meccaniche Milani e Silvestri 134 — Breda 242 — Ansaldo 21 — Montecatini 223 — Soc. Metallurgica Italiana 147 — Fiat 386,50 — Lotta 6,50 — Ilva 13,50 — Elba 35 — Cementi seta 865 — Lanificio Canapificio Nazionale [illegible] — Lanificio Rossi 3000 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 312 — Cotonificio Meridionale 60,50 — Romani Yard 655 — Pirelli [illegible] — Industria zuccheri 412 — Raffineria Lig.-Lomb. 578 — Distillerie Italiane 167 — Molini Alta Italia [illegible] — Eridania 472 — Gulinelli 130 — Edison [illegible] — Soc. Adriatica di Elettr. 167,50 — Marconi 100 — Vizzola 1180 — Conti 391 — Negri 112 — Lig.-Tosc. di Elettr. 280 — Esercizi elettrici 110 — Esportaz. Italo-Americana 704 — Costruzioni Venete 182 — Beni stabili Roma 750.

Cambi: Francia 103,90 — Svizzera 396,70 — Londra 97,27,5 — New York 23,03,5 — Vienna 0,03,25 — Bucarest 11,45 — Belgio 93,30 — Spagna 299,75 — Praga 66,85 — Budapest 0,08,25.

BORSA DI GENOVA, 23 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 79,00 — Consolidato 5 % 90,37 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 874 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 444,50 — Ferrovie Mediterranee 329 — Rubattino 387,50 — Lloyd Sabaudo 271,50 — Libera Triestina 435 — Cosulich 391,50 — Snia 221 — Terni 512,50 — Ansaldo 20,75 — Elba 35 — Ilva 13,50 — Fiat 386,50 — Ferriere Voltri 371,50 — Metalli 135 — Italia 10,50 — Sip 161 — Ligure Toscana Elettricità 270 — Eridania fabbrica di zuccheri 472 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Industrie zuccheri 478 — Società romana zuccheri 75 — Gulinelli 131,50 — Molini Alta Italia 652 — Semoleria [illegible] — Cotonerie meridionali 150 — Siloo 473 — Acciaio 11,00.

CAMBI: Francia 103,80 — Londra 97,30 — Svizzera 397,00 — New York 23,07 — Spagna 300,75.

BORSA DI ROMA, 23 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % cont. 79,05 — Id. fine mese 79,10 — Consolidato 5 % cont. 90,35 — Id. fine mese 90,37 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerciale 1220 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 100 — Credito Marittimo 107 — Fondiario Italiano 530 — Imprese Fondiarie 120,50 — Immobiliari 775 — Beni Stabili 750,50 — Fondi Rustici 315 — Meridionali 441 — Rubattino 388 — Tram. 152 — Cosulich 390 — Snia 220,50 — Libera Triestina 430 — Terni 513 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 146 — Ilva 13,50 — Antimonio 39 — Montecatini 222,50 — Elba 35 — Fiat 386 — Monte Amiata 101 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 390 — Gas 830 — Risanamento 882 — Marconi 100 — Elettrochimica 70 — Azoto 720 — Eridania 473 — Romana zuccheri 77 — Pantanella 380 — Manifatture cotoniere meridionali 99,75 — Forze idrauliche 303 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,25.

Cambi: Francia 104,10 — Londra 97,10 — New York 23,05 — Belgio 93,50.

BORSA DI TRIESTE, 23 gennaio. — Rendita italiana 3,50 % 79,00 — Consolidato 5 % 90,45 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerciale 1218 — Credito Italiano 850 — Banco Roma 100 — Banca Commerciale Triestina 709 — Ferr. Meridionali 443 — Ferr. Mediterranee 329 — Adria 436 — Cosulich 392 — Rubattino 388 — Libera Triestina 430 — Lloyd 1403 — Tripcovich 658 — Terni 514 — Ilva 13,25 — Assic. Infortuni Milano 5870 — Assicuraz. Generali 5600 — Riunione Adriatica 3165 — Edison 725 — Forze Idrauliche 302 — Assicuratrici 10,45 — Obbligaz. Venezie 76,50.

Cambi: Francia 103,90 — Londra 97,15 — New York 23,03 — Svizzera 397 — Amsterdam 865 — Bucarest 11,50 — Praga 66,20 — Vienna 0,03,2 — Zagabria 26,25 — Belgio 93,50 — Budapest 0,07.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 79,21 — Id. 3,50 % netto 1902, 74,25 — Id. 3 % lordo 49 — Id. 5 % netto 90,37.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Francia 104,03 — Londra 97,21 — Svizzera 397,07 — Spagna 300,36 — New York 23,02,9 — Vienna 0,03,25 — Praga 66,60 — Belgio 93,41 — Argentina carta 7,47,5 — Id. oro 16,98,5 — Olanda 867,50 — Oro 441,81,7.

BORSE ESTERE

Parigi, 23 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 54,10 — Id. Id. 3 % amm. antica 63,75 — Id. Id. 3,50 % 67,00 — Id. Id. 5 % amm. nuova 71,45 — Prestito francese 4 % 1917, 58,75 — Id. Id. 4 % 1918 liberato 57,60 — Id. Id. 1920 liberato 81,60 — Id. Id. 1908 liberato 87,10 — Tunisino 290 — Rendita Argentina 1909, 77,70 — Id. Brasile 300 — Id. egiziana 6 % unificata 351,25 — Id. italiana 3,50 % 75,05 — Id. portoghese nuova 118,50 — Id. russa 3 % 1891, 10,65 — Id. russa 5 % 1906, 31 — Id. russa 4 % 1902, 22,30 — Id. turca 16,65 — Banca di Francia 6100 — Banca di Parigi 1365 — Credito Fondiario 1406 — Crédit Lyonnais 1670 — Banca Ottomana 560 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Métropolitain 360 — Azioni Suez 10.060 — Thomson 740 — Obblig. lombarde antiche 160 — Rio Tinto 2870 — Brasile 5 % 1903, 305 — Id. recissioni 506 — Ferrovie ottomane 138,50 — Chartered 58,75 — De Beers 1050 — Ferreira Deep 31,75 — Goduld 277 — Gold Fields 88 — Randfontein 104 — Rand Mines 280,50.

Cambi: Italia 96,00 — Londra 93,38,5 — New York 22,27 — Svizzera 382,25 — Spagna 292,25 — Belgio 90,00 — Olanda 835,25 — Praga 64,50 — Danimarca 358 — Norvegia 306,75 — Svezia 573.

Ginevra, 23. — Cambi: Italia 25,21 ½ — Vienna 0,00,81 — Londra 24,36 ¼ — Parigi 26,01 ¼ — New York 5,78 ¼ — Bulgaria 4,15 ½ — Praga 16,76 ¼ — Serbia 6,60.

New York, 23. — Tendenza: Londra 4,22 1/4 — Parigi 4,34 — Spagna 12,78 — Svizzera 17,40 — Italia 4,36.

SOCIETA' TORINESE

Magg. ed noleggio cotone, lane ed altre materie tessili

Operazioni dal 23 Gennaio 1924

Operazioni...	Colli	1 Cgr.	104,34	Colli entrati ed usciti	
Transiti...	»	— »	—,—	Seta N. 343,—	
Consegne...	»	13 »	1081,29	Cgr. 15.719,74	
Lane...	»	19 »	1310,70	Lane e cascami N. 155,—	
Articoli diversi	»	— »	—,—	Cgr. 23489,33	

Totale Colli 33 Cgr. 2496,33

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

ABBIAMO articoli per Cotillon e Lotterie. — Piccolo Parigi, corso Vittorio, 14, Torino. 71611

ACCETTERESI piccoli lavori tranciatura, decoupage. — Rivolgersi Degiovanni, corso Tortona, 11.

A. Esposizione permanente, Sanremo, cerca commercianti disposti organizzare codesto loro settori diversi tipo Grandi Magazzini.

BREVETTO meccanico semplicissimo vendo, disegni campione. — Fratelli Deleon, Del Milla, 10.

[illegible]

CERCASI abilissima commessa pratica tessuti confezioni. — Scrivere avviso 123 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71528

CERCASI apprendista signorina possibilmente pratica dattilografia. — Francesco Schembri, Galleria Nazionale. 41857

CERCASI buono, volonteroso lavorante, ragazzo quattordicenne, fabbrica capelli signora. Presentarsi buone referenze. — Oliva, XX Settembre, 66.

CERCASI da stabilimento industriale abile amministratore, buon stipendio ed interessenza. Indicare referenze e posti occupati, possibilmente con cauzione 15-20.000 conto corr. — Scrivere Casella 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI falegname. — Ditta Opessi, Villa Stupinigi, 307.

[illegible]

PERSONA volonterosa, distinta, cercasi quale piazzista-viaggiatore Ditta introdotta droghieri, ecc. Stipendio, provvigioni. Disposti concludere cointeressenza, associarsi. Esigesi referenze, cauzione. — Scrivere Avviso 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71580

PRIMARIA Società produttrice macchinario, materiale elettrico cerca abilissimi acquisitori già introdotti clientela. — Scrivere indicando posti occupati avviso 62 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71506

RAGAZZETTO per commissioni cercasi. — Vaghino, Francesco Paola, 18. 71504

RAGAZZINA qualificandosi apprendista lingerista ricamatrice, cercasi. — Bianchi, via Legnano, 29.

RAGIONIERE esperto contabilità cercasi. — Inviare offerte scritte con referenze pretese Ditta Querena, corso Francia, 73. 41022

SIGNORINA, signora seriissima, vasta aderenza, presenza, cerco per diffusione, propaganda elegante pubblicazione femminile. Stipendio provvigione. — Scrivere avviso 35 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10510

SIGNORINE bella figura e bella capigliatura cercansi per edizioni artistiche. — Fotografia, corso Siccardi, 8. 10516

STENODATTILOGRAFA italiano-francese assolutamente perfetta cercasi. — Offerte, schiarimenti, pretese dettagliate all'avviso 5 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71720

TECNICO praticissimo garage automobili per preventivi consecutivi, riparazioni, pezzi ricambio, [illegible], indicare posti occupati, età, referenze, pretese. — Scrivere avviso 8 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 641

SIGNORINA cerca lavoro copiatura a macchina, italiano, francese. — Mazzarino, Vinadio 6, Borgo S. Paolo. 10630

TAGLIATORE calzature su misura, anche direzione negozio offresi. — Bolognese, Torquato Tasso, 1.

TRENTENNE offresi tutto servizio presso signora sola possibilmente commerciante. — Scrivere avviso 114 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIALE pensionato, trentacinquenne cerca qualunque decorosa occupazione. Miti pretese. — Scrivere avviso 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VEDOVA [illegible], distinta, occuperebbesi commessa, cassiera, posto fiducia, anche albergo. — Scrivere Avviso 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE esente militare, geometra, pratico primaria impresa costruzioni, impiegherebbesi ovunque. Miti pretese. — Giachino, piazza Bottesini, 1.

VENTIDUENNE, licenza tecnica, pratica lavori ufficio dattilografo, corrispondente, contabile, officina magazzeno, impiegherebbesi. Referenze. — Scrivere avviso 199 D, Unione Pubbl. Ital., Torino.

VENTISETTENNE, cauzione, pratico commercio, offresi qualunque impiego, escluso carretto. — Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblic. Italiana, Torino.

VENTISETTENNE seria ottime referenze offresi come persona tutto servizio preferibile signora sola o piccola famiglia. — Scrivere avviso 228 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

[illegible] licenza tecnica impiegherebbesi aiuto ufficio. Serissime referenze. — Scrivere avviso 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71722

Società, capitali
rilievi e cessioni d'aziende

[illegible]

Domande d'impiego

[illegible]